QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 10 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 240

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 60-990, 58-061. - Prezzi per mm. d'altezza in un col.: Avvisi commerc. L. 250, Avvisi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 850; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 350 per mm.). Sotto il cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: Anno L. 3000, semestre L. 1650, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Disponibilità di tesoreria

Se per far fronte alle spese per la difesa militare non è possibile ricorrere alle disponibilità monetarie (private e delle banche) e nemmeno a nuovi vasti stanziamenti in conto « competenza » del bilancio dello Stato — ciò che si è cercato di dimostrare in due precedenti articoli — può lo Stato fare affidamento sulle *disponibilità della Tesoreria*, cercando di riscuotere più celermente le *entrate accertate* nel corso dell'esercizio o quelle accertate negli esercizi precedenti (dette *residui attivi*), oppure anche cercando di ritardare i pagamenti delle *spese impegnate* nel corso dell'esercizio o quelli delle *spese impegnate* in esercizi precedenti (dette *residui passivi*), o infine cercando di fare debiti di Tesoreria o anche, eventualmente, debiti patrimoniali?

A questa domanda molto complessa risponde l'esame della situazione del Tesoro per il periodo 1° luglio 1949-30 giugno 1950 (escluso il conto « suppletivo » di giugno, non ancora di pubblica ragione). Si può incominciare con l'analisi dei nostri debiti pubblici, dati anzitutto dai debiti patrimoniali. Nel periodo suddetto questi sono cresciuti di ben 194 miliardi, salendo a un totale di 648 miliardi. Cifra imponente, perchè in nessun periodo annuo precedente — anche nello stesso corso dell'inflazione — si registrò un indebitamento tanto cospicuo. Infatti, nell'anno finanziario peggiore — quello 1946-47 — l'accrescimento annuo fu solo di 150 miliardi e nell'anno finanziario 1945-46 soltanto di 85. Se dovessimo accrescere nel prossimo anno questa situazione debitoria con nuovi Buoni poliennali (come fu fatto con l'operazione terminata nello scorso aprile), sarebbe ben difficile parlare d'ora in poi di « ricostruzione della pubblica finanza », non solo perchè si sottrarrebbe preziosa linfa alla costruzione e alla ricostruzione privata, ma anche perchè il conseguente carico di interessi passivi riprenderebbe a farsi sentire notevolmente.

Ma tra i debiti pubblici vi sono anche quelli detti propriamente « debiti fluttuanti », aumentati nel corso del periodo suddetto di 201 miliardi, essendo saliti ad un totale di 1894 miliardi. Qui non si possono più ripetere esattamente le considerazioni precedenti, perchè tale accrescimento fu solo la metà di quello avuto in ognuno degli esercizi 1944-45, 1947-48 e 1948-49. Però esso è molto superiore a quello degli esercizi 1945-1946 e 1946-47. E' vero che esso fu cagionato principalmente dall'aumento dei depositi postali; ma sta di fatto che tanta preziosa linfa si rese indispensabile per « quadrare » la situazione di Tesoreria. In conclusione, lo Stato potrà contare, per il prossimo esercizio, tanto sul gettito di maggiori debiti fluttuanti (leggi: depositi postali) quanto su eventuali nuovi indebitamenti patrimoniali, continuando la presente politica degli alti saggi di interesse passivi (relativamente a quelli offerti dal sistema bancario); e con ciò avrà modo di far fronte anche a nuovi vasti stanziamenti per la difesa militare. Ma, postisi su questa strada, si abbiano ben presenti anche le conseguenze finanziarie che ne derivano e che sono state, del resto, accennate più sopra.

Un'analoga indagine va poi intrapresa per i residui di cui già si è detto. In linea di fatto, nel periodo considerato sono stati pagati residui netti (i « passivi » meno gli « attivi ») per la parte « effettiva » per 301 miliardi, mentre nell'esercizio precedente tali pagamenti erano stati maggiori (326 miliardi). Con ciò però non è stata alleggerita la situazione dei residui. Tutt'altro! Anche accettando i computi ufficiali che il debito pubblico per residui fosse alla fine del 1949 di circa 782 miliardi al netto (stima che riteniamo inferiore al vero), nuovi residui passivi netti si formeranno ineluttabilmente a partire dall'esercizio 1950-1951, dato che alla fine giugno scorso si erano incassati solo 1053 miliardi, invece della « competenza » accertata in 1448 miliardi e si erano pagati solo 947 miliardi invece della « competenza » impegnata in 1771 miliardi. Perciò i residui passivi netti dovrebbero salire dai predetti 782 miliardi ad una cifra ben superiore: a circa 1000 miliardi.

Per favorire il pagamento immediato dei nuovi stanziamenti per la difesa militare, si potrebbe quindi continuare, nel 1950-51, a fare la « politica dei residui », ossia a pagare il meno possibile le spese pubbliche impegnate; ma quale ministro del Tesoro vorrà chiudere gli occhi davanti alle conseguenze di un ulteriore appesantimento in questo settore, così delicato, e soprattutto dopo le promesse ufficiali di un suo alleviamento (promesse richieste a gran voce, e giustamente, dagli interessati), quando, nonostante le assicurazioni, i residui passivi al netto sono, come si è visto or ora, andati... aumentando?

La stessa domanda vale per le entrate accertate e per le spese impegnate durante il prossimo esercizio 1950-51. Certo si potrà, anche qui, incassarne una quota maggiore e pagarne una quota minore. Per i nuovi impegni, ciò sarà anzi più facile, ma non perciò meno doloroso per chi si attende che le casse dello Stato facciano, presto, onore agli impegni presi dall'Amministrazione pubblica. Questa situazione — qualora si volesse creare — sarebbe tecnica soltanto fino ad un certo punto. In un periodo di spese militari considerevoli, essa non può non accompagnarsi ad una certa tensione monetaria, e perciò impegni non prontamente onorati significherebbero più alti prezzi per i materiali e i servizi consumati dallo Stato per via della incertezza che ne deriverebbe (e che il pubblico anzi mancherebbe di scontare); e tali alti prezzi causerebbero a loro volta altri aumenti in altri prezzi.

A giudicare, quindi, freddamente la disponibilità di Tesoreria analizzate in precedenza, bisogna concludere che tra tutti i modi per far fronte alle nuove spese militari quello rappresentato dall'attingere ai depositi postali e ad eventuali nuovi prestiti pubblici è tecnicamente il meno laborioso, sebbene, circa la sua pericolosità, secondo l'angolo visuale della ricostruzione finanziaria e monetaria del Paese, non ci sia da farsi illusioni. E' sempre meglio dire che si vuole fare un prestito per ragioni militari (che è anche la maniera di fare indirettamente una specie di plebiscito politico) che seguire vie traverse sempre politicamente e economicamente surrettizie. Con ciò, tuttavia, il modo ancora più razionale e socialmente più rispettoso dovrebbe essere quello di ricorrere a nuove imposizioni, la sola che veramente potrebbero subito limitare il reddito consumato privato per consentire il maggior reddito da assumersi a fine pubblico. Ci auguriamo che questa sia la soluzione che si vorrà adottare.

Giovanni Demaria

IMPROVVISA DICHIARAZIONE DI VISCINSKI ALL'ONU

Mosca aderisce al principio dell'intervento contro le aggressioni

Una proposta americana per estendere all'Assemblea i poteri del Consiglio di sicurezza, istituire "pattuglie di pace„ e dotare le Nazioni Unite di forze armate

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 9 ottobre.

Coloro che a dispetto degli avvenimenti degli ultimi mesi si erano ostinati a ritener possibile una lunga tregua fra Stati Uniti e Russia, oggi cittadino: nemmeno dodici ore dopo una dichiarazione di « conciliazione condizionata » fatta da Acheson, Visciuski ha risposto annunciando al comitato politico dell'assemblea generale che la Russia riconosce il fine pacificatore contenuto nella proposta americana per mettere l'ONU in condizioni di reprimere i tentativi d'aggressione.

E' lecito dubitare che questo sorprendente punto di conciliazione nasconda solo una nuova manovra e questa è infatti l'opinione prevalente. Ma può anche essere che, accorgendosi di dover prima o poi subire il peso e la condanna dell'organizzazione internazionale la Russia ritenga conveniente rinnegare di volontà propria principi finora usati prima di esservi obbligata e di vedersi strappata di mano la arma della propaganda di pace.

Comunque sia, nessuno si attendeva l'ammissione di Vishinski: finora la tesi ufficiale sovietica consisteva che essendo gli S.U. una potenza di aggressori imperialisti tutte le loro proposte miravano apertamente o copertamente a realizzare il loro programma di oppressione.

Ricevendo ieri sera una targa di bronzo decretatagli dalla « Freedom House » per la sua opera di statista che « guida il mondo democratico verso l'unità contro la tirannia » Acheson dichiarò che non è da attendersi alcuna modificazione dai piani russi per la conquista del mondo, finchè la forza e lo spirito di resistenza dei paesi liberi non avrà obbligato i capi sovietici a riconoscere l'inanità dei loro piani. Per il momento aggiunse il segretario di stato non si scorgono ancora quei comuni obiettivi che potrebbero rendere possibile un « largo compromesso » con l'Unione sovietica. Ma gli S.U. « stanno perseguendo un programma politico che aprirà molte possibilità per questo processo di aggiustamento ».

Per rendere meno lontano, ha detto il Ministro, occorre vincere la corsa « per il riarmo contro il disarmo ».

Foster Dulles, alto consulente del Dipartimento di Stato, iniziando il dibattito sul programma americano, delineato tre settimane fa da Acheson, ha sostenuto presso a poco gli stessi argomenti che riaffermano se non altro la sfiducia della grande maggioranza delle nazioni del mondo contro l'Unione Sovietica. Poichè il progetto viene per la prima volta davanti all'assemblea, Dulles ha proposto di discutere subito i principi generali del documento prima di passare all'esame delle tre proposte basilari: mezzi per dare alla assemblea generale i poteri riconosciuti finora solo al Consiglio di Sicurezza e in modo di permettergli di agire rapidamente e con efficacia contro le aggressioni; costituzione delle « pattuglie di pace » per constatare sul posto le aggressioni; costituzione dell'esercito dell'ONU con unità fornite da tutte le nazioni minori.

Visciuski fece a questo punto la sua sorprendente dichiarazione: la Russia — disse — è senz'altro in favore di alcuni punti della proposta (non indicò quali), e riconosce anzi che lo spirito generale mira a rafforzare la conservazione della pace. Ma, aggiunse, si tratta ora di adottare il metodo migliore per la discussione di una proposta tanto costruttiva. Che scopo c'è d'imbarcarsi in una discussione generale che ravviverebbe problemi ed atteggiamenti controversi ed andrebbe quindi per le lunghe? Meglio — suggerì col migliore della recente serie di sorrisi — cominciare subito a discutere i singoli elementi della proposta: in sostanza prima decidiamo cosa si deve e come si deve agire in caso di aggressione e poi stabiliamo i principi generali che autorizzano l'azione.

Il cauzioso discorso non convinse nessuno, nonostante la moderazione del tono e la sorpresa provocata dalla adesione di massima; la richiesta di Visciuski venne respinta con 48 voti contro i 5 del blocco sovietico.

Nella successiva discussione il ministro sovietico scoprì tutta l'ambiguità contenuta nella precedente dichiarazione affermando che « sarebbe un errore credere che l'Unione Sovietica accetti senz'altro la tendenza generale della proposta americana eccetto che per il fatto che tratta del rafforzamento della pace; non sono d'accordo con un gran numero delle proposte che vi sono incluse ».

Cosa resta quindi della sua generica adesione? Forse solo il sempre più evidente tentativo di trovare una via d'uscita all'isolamento in cui l'Unione Sovietica viene a trovarsi dopo il fallimento dell'aggressione coreana ed i continui seppure difficili e lenti progressi del programma di riarmo dell'Occidente.

Questo si trova ancora in una fase di elaborazione e ciò può spiegare in parte perchè la Russia tenti la « politica del sorriso ».

La Commissione politica speciale dell'Assemblea generale ha rinviato a domani la discussione della richiesta italiana di partecipare al dibattito sulla questione delle ex-colonie italiane. E' stata dal pari rinviata a domani la discussione di una richiesta analoga presentata dal presidente del consiglio per la Libia, Selim Bey.

Gino Tomajuoli

La Cina di Mao Tse invierà « volontari » in Corea

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 9 ottobre.

Non è possibile prevedere se l'Unione sovietica muterà il suo atteggiamento di neutralità in Corea in seguito al passaggio del 38° parallelo da parte delle truppe americane.

Interessante il discorso del ministro degli esteri cinese riportato stamane dal quotidiano moscoviti in cui si dice che reparti di volontari cocteani che presero parte alla guerra in Cina verranno immediatamente trasferiti in Corea dove contribuiranno alla difesa del loro paese. Si tratterà veramente di truppe coreane o di reparti che Mao Tse Tung manderà in soccorso dei nordisti? Impossibile dirlo come è impossibile controllare se sia esatta la voce sull'imminente costituzione da parte del governo della Corea settentrionale di una legione straniera nelle cui file potrebbero arruolarsi volontari di tutte le nazioni asiatiche. Questo espediente sarebbe indubbiamente abile e consentirebbe alla Cina e forse anche alla Russia di mandare truppe in Corea senza impegnarsi direttamente. D'altra parte, dal punto di vista formale e giuridico, tale espediente non potrebbe dare appiglio alle Nazioni Unite in generale e agli Stati Uniti in particolare per una protesta o per altre misure più efficaci contro la Russia e la Cina visto che vi è già il precedente della legione straniera francese impegnata nei combattimenti in Indocina.

Che la Russia non abbia alcuna intenzione di impegnarsi a fondo sembra essere confermato da un articolo della « Literaturnaia Gazeta » che per la prima volta ammette, sia pure con larghi giri di parole, il successo americano in Corea.

e. a.

L'AGITAZIONE NELLE RISAIE

Riunione notturna degli agricoltori a Milano

Uscirà una soluzione? - Continuano nelle campagne gli incidenti: cascine in fiamme, scontri con la polizia

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 9 ottobre.

La decisione degli organismi periferici della CGIL di fare svolgere domani uno sciopero generale in quasi tutti i principali centri del Piemonte (Torino, Vercelli, Novara, Alessandria, Biella), perfa in primo piano, al di là dello stretto ambito locale, la vertenza e l'agitazione dei braccianti e salariati agricoli delle tre province del riso.

Della cronaca di questa agitazione, abbiamo detto altre volte; non sarà però inutile, per gran parte di coloro che domani attenderanno inutilmente davanti alle fermate dei tram e se ne chiederanno il perchè, ricordarne per sommi capi le vicende. Ai primi di settembre, appena concluso il patto per i falciatrici che doveva assicurare il solito periodo di normale lavoro in tutta la zona, le due organizzazioni sindacali (Federterra e Libertà) avanzavano, separatamente ma contemporaneamente nelle tre province, una serie di rivendicazioni. E principalmente: parificazione dei braccianti e dei loro familiari ai lavoratori dell'industria per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica; assunzione obbligatoria di manodopera da parte degli agricoltori; controllo arbitrale dei licenziamenti e disdette.

A parte altre considerazioni, obiettarono i datori di lavoro che si trattava di problemi a carattere nazionale e non tali quindi da esser trattati provincialmente. I Sindacati insistevano specialmente sul primo punto e la Federterra, dopo un parere ministeriale che ammetteva su quel punto specifico la possibilità di trattative locali, iniziava la lotta dichiarando lo sciopero di braccianti, salariati e, per solidarietà, tagliarizo delle tre province. La Liberterra invece iniziava discussioni raggiungendo un accordo colle Associazioni Agricoltori e sospendendo così ogni agitazione.

Rimanevano quindi di fronte C.G.I.L. e proprietari. Poco c'è da dire sulle trattative durante questi sedici giorni: gli agricoltori han sempre posta e mantenuta la pregiudiziale che lo sciopero cessasse; prefetti e uffici del lavoro hanno fatto diversi tentativi di avvicinare le parti ma senza alcun successo: gli ultimi passi risalgono a sabato.

Intanto la serie degli incidenti continua. E' nel Novarese ove l'atmosfera è più tesa, che gli interventi della polizia sono più frequenti, che il numero dei fermi e degli arresti è più alto. Intervengono ad intorbidare le acque fattori eterogenei, strani. Sembra che circolino manifestini di un « gruppo Patria » dove si invitano gli agricoltori a costituire squadre d'azione « come ai bei tempi, contro le canaglie rosse »: il loro tenore è così stupefacente che l'Associazione dei proprietari non esita un momento ad attribuire la paternità dei foglietti agli stessi dirigenti della Federterra. In serata, anche la prefettura di Novara sente la necessità di comunicare: « Si smentiscono nel modo più categorico le voci circa la distribuzione di volantini di marca neofascista, pur essendo qualche esemplare di essi in possesso della locale Camera del Lavoro ».

Tra gli incidenti verificatisi nel Vercellese, due casi, nelle ultime 24 ore, rivestono una certa gravità. Alla tenuta Toglietta di Tronzano, due scioperanti affrontano il tagliarieo Sergio Fiorina di 24 anni, mentre rientra in cascina con delle provviste per una squadra di lavoratori; lo percuotono a sangue, lo spingono poi sullo stradone di Cigliano dove lo abbandonano e dove, solo dopo qualche tempo, viene raccolto da passanti e portato da un medico. A Lirizzate, una colonna di dimostranti tenta di entrare in una risaia; la Celere interviene tempestivamente: quattro donne rimangono contuse.

Anche in Lomellina, a Comunità di Robbia, nel donne vengono aggredite mentre erano intente al lavoro e riportano ferite leggere. Sempre nel Pavese, a Ferrera, in uno scontro tra liberi lavoratori e squadre anticomunistiche, si segnalano altri quattro feriti.

In queste condizioni, è difficile calcolare quale sia l'effettiva adesione allo sciopero: sentiti gli uni e gli altri, si può al massimo dire che nel Novarese la maggioranza non lavora e che nel Vercellese si verifica il contrario. Ma Vercelli ha una ragione sua di distinguersi dalle altre due provincie: è l'unica città dove ieri e oggi si sono avuti contatti, sia pure indiretti, fra le parti. Prefetto e Ufficio del lavoro hanno svolto un'intensa attività, coadiuvati anche da parlamentari (al Palazzo del Governo sono stati ripetutamente visti l'on. Bitossi e Romagnoli (CGIL), gli on. Bertola e Franzo (D.C.). In serata, sembrava che gli sforzi di tutti stessero per riuscire a sbloccare la situazione, riunendo [illegible] ad un tavolo rappresentanti del governo, del ministero del lavoro, della Federterra, della Liberterra e degli agricoltori.

Aspettavamo impazienti — e con noi rappresentanti dell'una e dell'altra parte venuti dalle tre province — l'esito di questo passo a Vercelli, la cui zona dà il 43 per cento della produzione risicola italiana. Ma alle 23,30, abbiam visto uscire una delegazione e ci siamo sentiti dire che non era stato fatto niente. Sui motivi, tutti erano reticenti. Solo più tardi, siamo riusciti a sapere che la riunione non aveva potuto aver luogo solo perchè l'Associazione agricoltori del Vercellese — come quelle del Pavese e del Novarese — aveva ricevuto un telegramma coll'invito a prender parte ad una riunione a Milano alla mezzanotte. Riunione certamente importante, perchè lo stesso telegramma era stato inviato, in copia, ai prefetti: non solo, ma l'invito specificava di non mandare un rappresentante o un osservatore qualsiasi, ma qualcuno pienamente autorizzato ad agire in nome dell'associazione.

Di più non ci è stato possibile sapere, non cercando più al corrente di noi gli stessi agricoltori che verso le 22 abbiamo visto partire per Milano. Al termine della riunione che si è protratta fino alle ore 23, le tre organizzazioni sindacali hanno comunicato al ministro di aver raggiunto un'intesa sulla formula da lui proposta con una breve aggiunta relativa ai casi di licenziamento per rappresaglia sindacale. Pertanto, l'on. Marazza ha deciso che la riunione plenaria delle parti abbia luogo domani alle ore 12.

vice

Accordo tra i sindacati sui licenziamenti individuali

Roma, 9 ottobre.

Presso il Ministero del Lavoro si sono riuniti questa sera alle ore 20 i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL, i quali hanno lungamente discusso sulla formula che l'on. Marazza — tenendo conto dei vari elementi emersi nel corso delle riunioni — aveva presentata per la soluzione dei problemi dei licenziamenti individuali.

Al termine della riunione che si è protratta fino alle ore 23, le tre organizzazioni sindacali hanno comunicato al ministro di aver raggiunto un'intesa sulla formula da lui proposta con una breve aggiunta relativa ai casi di licenziamento per rappresaglia sindacale. Pertanto, l'on. Marazza ha deciso che la riunione plenaria delle parti abbia luogo domani alle ore 12.

Paul Hoffman, De Gasperi e mr. Dayton durante l'incontro al Viminale (Telefoto)

De Gasperi esamina con Hoffman il problema del riarmo e degl'investimenti

Apprezzamenti americani per i progressi compiuti in Italia - L'accordo sul potenziamento dei programmi sociali - Relazioni di Sforza e Pella al Presidente del Consiglio

Roma, 9 ottobre.

La giornata di oggi è di quelle che gli informatori politici definiscono « giornata piena »; e ce n'è di che, come vedremo da una rapida cronaca. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane di buon'ora il ministro degli Esteri, che solo ieri sera era rientrato a Roma dalla conferenza atlantica di New York. Dopo la prima mezz'ora di colloquio è stato introdotto nello studio del Presidente il ministro del Tesoro, anche lui tornato ieri sera dalla conferenza OECE di Parigi, e così il discorso è continuato a tre per altre due ore e mezzo. I due Ministri hanno ovviamente messo al corrente il Presidente del Consiglio sui risultati delle due riunioni internazionali, e si è anche naturalmente discusso del riarmo e degli investimenti.

All'uscita dallo studio di De Gasperi, mentre Pella si infilava nell'imbuto dell'ascensore, il conte Sforza si tratteneva affabilmente coi giornalisti, ripetendo, in sostanza, quello che aveva già detto ieri al momento del suo sbarco a Napoli. Secondo Sforza sui lavori della conferenza di New York si sarebbero create in Italia delle incomprensioni, dovute alla distanza, mentre ogni cosa è di « una chiarezza cristallina ».

Incontro cordiale

L'attenzione nel pomeriggio si spostava sull'arrivo di Hoffman, l'ex-capo dell'E.C.A. L'aereo che lo trasportava da Parigi è arrivato con un breve anticipo sul previsto, e così il signor Hoffman ha potuto tranquillamente fare colazione in albergo. Il pomeriggio è trascorso fra discorsi al personale ed una conferenza stampa di cui diremo appresso. Alle 18 Hoffman è stato ricevuto, secondo il programma previsto al minuto (domani l'ex-capo dell'E.C.A. volerà alla volta della Grecia) dal Presidente del Consiglio al Viminale. L'accompagnavano l'ambasciatore Dunn, il vice-capo dell'E.C.A. per la Europa T. J. Wood, il signor Dayton.

Il colloquio, secondo un comunicato ufficiale del Viminale, « è stato improntato a grande cordialità e mutua fiducia ». E, in verità, non ci si poteva attendere altro da un colloquio che alcuni consueleati ufficiali hanno definito « di commiato ». Nonostante questo carattere di saluto che è stato conferito al colloquio, si è trovato modo di parlare, come pure specifica il comunicato, dei rapporti fra l'E.C.A. e il governo italiano, del piano di ricostruzione e degli investimenti civili e militari; tutti argomenti codesti che riguardano sempre l'avvenire, non il passato. Inoltre Hoffman ha ripetuto « il suo caldo apprezzamento dei progressi costruttivi compiuti dall'Italia sotto il governo De Gasperi, e il Presidente del Consiglio ha espresso la sua ferma convinzione che lo sforzo comune, cui l'Italia s'associa con piena lealtà, contribuirà al consolidamento della pace e al miglioramento delle condizioni sociali dei popoli ».

Naturalmente nel colloquio con De Gasperi si è anche accennato al « caso Dayton », di cui in questi giorni si è discusso fin troppo, fin un portavoce del Viminale ha fatto sapere stasera che quel caso è stato inquadrato nelle inevitabili divergenze che possono sorgere tra uomini che lavorano in condizioni assai diverse e che partono da concezioni proprie ai rispettivi Paesi. Si è anche parlato delle lentezze burocratiche, sia quelle che inceppano il cammino delle leggi in Italia, sia quelle dell'E.C.A. Tutto, naturalmente, si può superare con reciproca fiducia.

Dopo il colloquio con De Gasperi il breve corteo delle macchine è sfrecciato per la città, dal Viminale a Palazzo Chigi. Qui si è svolta una breve cerimonia. Nella « sala lunga » il ministro Sforza ha consegnato al signor Hoffman la « Stella di solidarietà di prima classe ».

Quindi il corteo delle macchine si è messo nuovamente in moto e si è portato stavolta al Ministero del Tesoro in via XX Settembre. Il solo Dunn si è fermato lungo la strada, alla sua residenza, a Palazzo Margherita. Da parte italiana erano ad attendere gli ospiti i ministri Pella, Campilli, Togni, La Malfa ed i sottosegretari Malvestiti e Gava. Il ministro Lombardo non è ancora rientrato dalla Jugoslavia dove ieri si è incontrato con Tito.

L'incontro fra Hoffman e Pella è stato particolarmente cordiale; essi s'erano del resto già incontrati a Parigi e nel corso di quei colloqui erano già stati esaminati i problemi degli investimenti e della difesa. Il ministro Pella ha aperto la riunione mettendo in rilievo i progressi dovuti all'aiuto americano ed al sacrificio degli italiani, grazie ai quali la produzione, che era scesa al 14 per cento rispetto a quella pre-bellica, è salita, nel luglio scorso, al 120 per cento.

Quanto alla politica della massima occupazione operaia, il ministro del Tesoro ha asserito che essa avrà la sua piena realizzazione anche nel nostro Paese, allorquando la situazione determinatasi nella comunità atlantica avrà creato una completa coincidenza d'interessi e di propositi nei Paesi occidentali. L'azione ulteriore dell'Italia terrà conto — ha aggiunto Pella — delle nuove situazioni e quindi delle nuove esigenze sorte in campo internazionale. In altri termini lo sforzo per potenziare la difesa esterna corrisponderà, col massimo parallelismo possibile, allo sforzo per la realizzazione dei programmi sociali a uno sforzo grandioso ».

Nell'accomiatarsi dai ministri italiani che hanno più da vicino collaborato con l'E.C.A., Hoffman si è detto lieto del lavoro compiuto: il programma di 1700 miliardi di investimenti costituisce uno sforzo « che si può definire grandioso ». « Ci sono impazienze e insoddisfatti? — si è chiesto Hoffman. — Ma chi non ne ha, a cominciare dagli stessi Stati Uniti? Chi lavora nell'appassionante campo della ricostruzione è destino che ne abbia ». Nelle attuali contingenze anche per Hoffman il problema della difesa diventa di primaria importanza, « ma la sua soluzione sarà veramente efficace se sarà accompagnata dal mantenimento delle condizioni di esistenza dei popoli europei. L'Italia ha visto giusto abbandonando le sinistre formule economiche a carattere isolazionistico, che obbligherebbero l'Europa a retrocedere dal cammino del benessere e della prosperità ».

All'uscita della riunione Pella si è mostrato molto soddisfatto dei colloqui avuti e ha aggiunto: « Avevo ragione di mostrare il mio stupore nell'apprendere dalla stampa delle interpretazioni del tutto errate su certi aspetti della politica economica e finanziaria ». Alla domanda se l'impostazione data dall'E.C.A. a determinati problemi economici coincida con la politica del governo italiano, Pella ha risposto: « Ma è da essi sono che coincide ».

Nonostante il massegrimi degli incontri e dei colloqui, Hoffman ha trovato modo di tenere una conferenza stampa, nella quale, in sostanza, sono stati discussi i temi che siamo andati via via esponendo. A conclusione di una dichiarazione letta ai giornalisti Hoffman ha detto di essere contento nel l'apprendere che « il governo italiano intende dare una pronta ed efficace attuazione al programma di investimenti, e confida che ciò sarà fatto ». E di Dayton aveva poco prima detto che il capo dell'E.C.A. in Italia « gode della nostra più alta fiducia ».

La conferenza-stampa

Dopo la dichiarazione è cominciato il fuoco di fila delle domande. Un giornalista ha chiesto « se una politica di difesa dovesse essere basata su una solida situazione finanziaria », e Hoffman ha risposto avviamente « Yes ». Ad un'altra domanda ha risposto: « Il problema della difesa non implica l'abbandono degli altri obiettivi propri dell'E.C.A. ». Un altro giornalista voleva sapere se le spese di riarmo incidevano sul tenore di vita dei popoli europei e Hoffman ha detto che « non è necessario che ciò avvenga; anzi la produzione può essere incrementata proprio dal programma di riarmo ». Ed ha aggiunto con forza: « Insomma l'Europa può avere sia burro che cannoni ». E siccome il traduttore aveva tradotto « burro e cannoni », Hoffman ha precisato: « No, no burro; pane e cannoni ». Ad altra domanda: « Si possono accelerare gli investimenti senza inflazione? », Hoffman ha precisato: « Un Paese come l'Italia che ha larghi margini di potenziale industriale e di mano d'opera inutilizzati può benissimo utilizzarli per il riarmo, in aggiunta agli investimenti civili senza rischio di inflazione, a condizione di prendere determinate precauzioni ».

vice

Durissima battaglia sulle colline subito a nord del 38° parallelo

L'avanzata della prima divisione di cavalleria americana duramente contrastata - Le truppe sudiste sono giunte ad un chilometro e mezzo da Wonsan - L'ultima intimazione di Mac Arthur ai reparti nordisti

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 9 ottobre.

Gli americani sono a nord del 38° parallelo. Hanno passato in forze la linea di demarcazione nella prima mattina di lunedì. La resistenza nemica è stata pronta e tenace e la guerra è ritornata ad essere dura, pesante realtà per i fanti della Nazioni Unite.

Non è stato nulla di coreografico. Non ci sono stati ordini del giorno né squilli di trombe. Se qualcuno ha pronunciato una frase storica non l'ho sentita. Gli ordini inviati al tenente colonnello Mal Edson sono stati assai semplici: « Continuare l'avanzata a nord lungo la via di Pyongyang ». La frase è semplice. L'esecuzione dell'ordine non è altrettanto facile.

Da una breccia nella muraglia centenaria di Kaesong ho osservato con il binocolo una compagnia in azione sulla sinistra. Avanzava costantemente. Sulla strada, al disotto, un villaggio bruciava. Si udiva ad intervalli una raffica di mitragliatrice, il crepitio dei fucili. Di tanto in tanto, più raro, il scoppio di un'artiglieria invisibile. Il panorama era splendido, rivolto fronte per il raccolto e colline rosse per l'autunno. Ma gli americani e i sudisti, curvi sotto le armi e le munizioni, non avevano tempo per il panorama.

Sul lato settentrionale i comunisti avevano abbandonato una trincea protetta da sacchetti di sabbia. Ora, i G.I. vi erano appostati con un cannone da 57 mm., qualche mortaio, altre armi. Più in là, verso le posizioni nemiche, un plotone attendeva in formazione di assalto l'ordine di scattare attraverso una stretta valle. Obbiettivo un'altra collina, dove una quarantina di comunisti occupavano un secondo trincieramento con sacchetti di sabbia.

Dice un giovane sottotenente: « I nostri mortai adesso sono centrati ». Risponde il comandante di compagnia: « Fra dieci minuti iniziamo coi mortai, col 57 mm. e con le mitragliere. Li terranno già finchè arrivate là ».

« Partirò dopo due minuti di fuoco », informa il sottotenente. Poi se ne va di corsa, chino e a testa bassa, copre i dieci metri che lo separano dal plotone.

Sono le 13,55 quando ha inizio il concerto. La polvere copre il bersaglio, ma quando il plotone inizia l'avanzata attraverso la valle, da una posizione comunista risponde un fuoco nutrito. Poi il plotone segnala: « Obiettivo conquistato ». Ma dietro quella collina ve n'è un'altra, poi un'altra. La perdita da parte nostra sono forti, di morti e feriti. Precedute dai carri armati, le truppe della prima divisione di cavalleria hanno avanzato di 4 Km. oltre il parallelo, ma il nemico ha preteso un prezzo elevato. L'offensiva si è sviluppata su un fronte di 16 Km. a nord di Kaesong, lungo la via di Pyongyang. Quasi ovunque la battaglia ha assunto l'aspetto che ho cercato di descrivervi sopra. Gli uomini dell'ottavo raggimento si sono trovati di nuovo a contatto con la guerra vera, quella fatta di una piccola azione nella quale vive senza poterti rendere conto di quel che ha in testa chi ha congegnato l'offesa.

Ma lo è ancora per i sudisti, che all'estremità orientale della « mezzaluna » ora disegnata dal fronte sono giunti a un chilometro e mezzo da Wonsan. Stamane si erano diffuse notizie secondo cui sarebbero già entrati nei sobborghi della città. Queste informazioni sono poi apparse premature. Ma dopo il tramonto i sudisti continuavano ad avanzare da tre direzioni sul grande porto, e i prigionieri comunisti affermano che i reparti rossi stanno lasciando la città dirigendosi su Hunchon, a sedici chilometri più a settentrione. Questi stessi prigionieri dicono che al comando effettivo delle forze di Kim Ir Sung è un tenente colonnello russo.

Con gli americani, sul settore occidentale del fronte, è un contingente sudista, i cui uomini sono aggregati alle varie unità statunitensi. Il vi sono anche le forze del Commonwealth, australiani e britannici. Uomini e mezzi continuano ad affluire verso il fronte, e al passaggio dei convogli attraverso i villaggi sono accolti dal rullo festoso dei tamburi e dalle grida acute di « manzei » (evviva) dei bambini che agitano bandierine delle Nazioni Unite.

Questo il quadro della situazione. Mentre gli alleati lottano lentamente ed accidentate per spezzare la resistenza nemica, e mentre i sudisti a oriente conquistano vere montagne di materiale bellico, Mac Arthur ha lanciato ai rossi la sua seconda intimazione di resa. La ripetono, instancabili, radio Tokio e radio Seul, invitando il governo nordista « per l'ultima volta » a deporre le armi ed a cessare subito le ostilità. Se non lo faranno, sarà intrapresa ogni azione militare necessaria per attuare le decisioni delle Nazioni Unite ».

Jack James dell'« U.P. »

COREA
DEL
NORD
SUD
SEUL
WONSAN
PYONGYANG
Kaesong
Sinanju
Sunchon
Yongju
Yongdung
Togchon
Anju
Changjon
Chonchon
Sariwon
Sinmak
Pyongsan
Haeju Kunchon
Kumhwa
Kosan
Kumsong
Tongchon
Yonggang
Kowon
Hoeyang
Pyoktae
Kilchu
Hamhung
Hungnam
Kanggye
Chosan
Chunchon
Hongchon
Hoengsong
Wonju
Kangnung
Samchok
Chechon
Suwon
Inchon
Kimpo
Haeju
Munsan
Kumpo
Yongpo
Ongjin
Chumunjin
Yangyang
Sibyon
Kosong
Yonan
Ongjin
Kaesong
Pyongyang
Seul
Inchon
Suwon
Chechon
Wonju
Samchok
Kangnung
Chumunjin
Yangyang
Kosong
Tongchon
Kumhwa
Kilchu
Hamhung
Hungnam
Wonsan
Kosan
Kowon
Kumsong
Kanggye
Chosan
Yonan
Ongjin
Haeju

CRONACA CITTADINA

Proclamato dalla C.d.L. per solidarietà con i braccianti

Oggi dalle ore 10 alle 24 sciopero in Torino e provincia

I tram cessano il servizio alle 13 e saranno sostituiti da pullman - Interrotte anche le tramvie interurbane - Treni, scuole, posta, telefoni e negozi funzionano - I giornali escono

I sindacati liberi e la "Uil„ invitano a non sospendere il lavoro

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deciso di proclamare per oggi dalle 10 alle 24 in Torino e Provincia lo sciopero generale di tutte le categorie. Lo sciopero — è detto nell'ordine del giorno approvato successivamente dall'assemblea della Commissioni interne tenuta in serata — ha carattere di solidarietà con i braccianti del vercellese, novarese, pavese e milanese in lotta per l'imponibile della mano d'opera e per la «giusta causa» della disdetta e carattere di protesta contro l'intransigenza degli agrari e l'inerzia governativa». Questi saranno anche i temi del comizio indetto per le 11 davanti alla Camera del Lavoro.

Ecco un quadro delle diverse categorie:

INDUSTRIA, meccanica, chimica, tessile, sciopero dalle 10 alle 24.

TRAM, FILOBUS E AUTOPULLMANN, *ultima partenza dai capolinea alle 13;* dopo, le vetture dovrebbero rientrare ai depositi e non riprendere servizio che domani mattina. *L'ispettorato della motorizzazione civile organizzerà un servizio di autopullmann.* Le decisioni definitive saranno prese stamane. Le ditte sono già state invitate a mettere a disposizione gli automezzi. *Si conta di poter mettere in funzione 40 autobus su 18 linee facenti capo a Porta Nuova.*

TRANVIE INTERCOMUNALI (Satti, Step, Torino-Nord, Torino-Rivoli) *effettueranno le ultime partenze da Torino alle ore 14.30.*

LINEE AUTOMOBILISTICHE, *i servizi a lungo raggio della C.I.T., Sadem, Sapso, ecc. e le linee turistiche sono esclusi dallo sciopero.*

GIORNALI, *i tipografi e gli altri dipendenti dei quotidiani sono esclusi dallo sciopero ed i giornali sia della sera che del mattino usciranno regolarmente.*

AUTOTRASPORTI E SPEDIZIONIERI sono compresi nello sciopero *esclusi i servizi di rifornimento del latte, della carne e dei prodotti ortofrutticoli ai mercati generali.*

TRENI delle F.F. S.S.: i treni funzioneranno regolarmente. Sospenderanno invece il lavoro le officine ferroviarie di via P. Carlo Boggio.

POSTA, TELEGRAFO E TELEFONI DI STATO, *saranno effettuate solo brevi fermate limitatamente al servizio postale.* Il telegrafo, il servizio espressi, vaglia, raccomandate e i telefoni di Stato funzioneranno regolarmente. Al mattino la posta sarà distribuita come di consueto.

TELEFONI DELLA STIPEL, il sindacato decide solo stamane l'atteggiamento da tenere. Si prevede che non sarà attuato lo sciopero

SCUOLE, le lezioni nelle scuole elementari non saranno sospese. Anche gli esami in corso non subiranno interruzioni.

NEGOZI, ALBERGHI E RISTORANTI, *il personale è stato invitato a sospendere il lavoro dalle 10 alle 11 per partecipare al comizio indetto per quest'ora.* Per il resto della giornata i locali saranno aperti.

BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO, non sono ancora state date disposizioni circa lo sciopero. Si ritiene che funzioneranno.

STATALI, scioperano dalle 10 alle 24. La sospensione del lavoro riguarda, tra l'altro, la Manifattura Tabacchi, la Direzione d'Artiglieria, l'Ufficio militare, gli uffici della Finanza, del Tesoro e delle Imposte.

PARASTATALI, scioperano dalle 10 alle 24. Funzioneranno i servizi essenziali e precisamente: l'Istituto di Previdenza per le pratiche riguardanti le pensioni, il pagamento dei sussidi e il ricovero dei t.b.c.; la Cassa Mutua per i servizi ambulatoriali e il pagamento dei sussidi; l'Opera nazionale maternità e infanzia per l'assistenza negli asili nido; l'Istituto infortuni per la assistenza ambulatoriale e il pronto soccorso.

COMUNALI, *i dipendenti del Municipio, ha deciso il sindacato, non entreranno nemmeno in ufficio.* Questo sciopero dunque supera persino i limiti stabiliti dalla C.d.L. perchè inizierà verso le 8,30. Saranno però garantiti i servizi riguardanti le nascite, le morti, il Cimitero, la viabilità, le barriere daziarie e l'igiene.

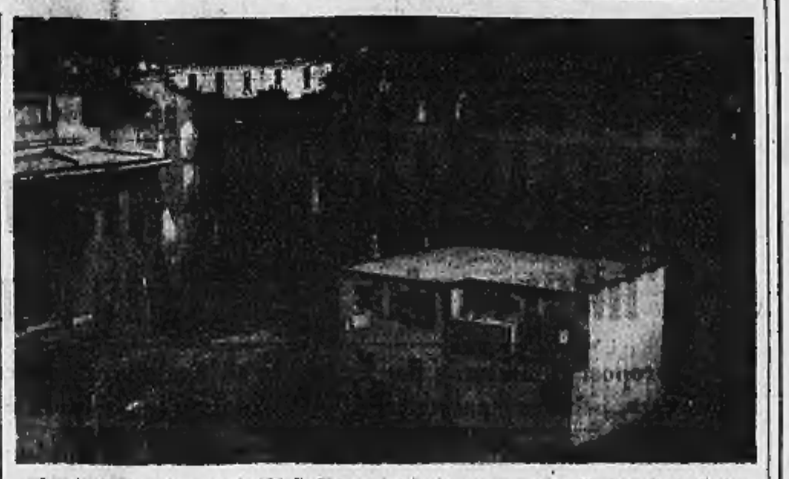
La C.I.S.L. ha deciso di non aderire allo sciopero e di invitare i lavoratori a non sospendere la propria attività perchè «l'azione promossa dalla Camera del Lavoro — è detto in un manifesto che sarà affisso stamane all'ingresso degli stabilimenti e per le vie cittadine — è un atto perturbatore e senza alcuna giustificazione sindacale in quanto le organizzazioni comunista dei lavoratori della terra, nelle province di Vercelli e di Novara hanno rifiutato di firmare un accordo — come invece ha fatto la Liberterra — perchè non hanno voluto sospendere l'agitazione prima della firma dell'accordo stesso, sulla sostanza del quale l'identità delle parti era ormai raggiunta».

«La C.I.S.L. — prosegue il manifesto — inoltre non aderisce allo sciopero perchè le violenze più gravi sono state finora subite proprio da liberi lavoratori che, in conformità dell'accordo stipulato dalla Liberterra, prestano la loro normale opera nella risaia».

Anche la U.I.L. ha rivolto ai propri organizzati l'invito a non sospendere il lavoro deplorando altresì che la C.d.L. prima di proclamare lo sciopero, non abbia interpellato le altre organizzazioni sindacali. La U.I.L. ha anche deciso di chiedere alla prefetture di Novara e di Vercelli «il deciso intervento governativo in favore dei lavoratori agricoli di quelle zone per una giusta ed umana composizione della vertenza».

* * *

Nella notte — comunica da Roma l'agenzia A.R.I. — l'on. Di Vittorio ha annunciato alla segreteria della Camera del Lavoro di Torino la ripresa delle trattative su scala nazionale. In base a questa notizia e se le trattative dovessero avere esito positivo è probabile che la Camera del Lavoro possa in mattinata, magari durante il comizio indetto per le 11, decidere la riduzione della durata dello sciopero e la ripresa del lavoro per il pomeriggio.



In via S. Agostino angolo via S. Chiara, al centro di un intero isolato che le bombe hanno reso al suolo, è stato da poco ricostruito questo edificio ad un piano. Come risulta evidente dalla foto, esso ha una capienza assai limitata: oltre a due o tre negozi, non potrà certo ospitare molte famiglie. Non è con questi criteri che si risolve la crisi degli alloggi; al contrario si creano nuovi ostacoli ad una razionale sistemazione di quella zona cittadina prossima a Porta Palazzo che sarebbe necessario modernizzare. L'architetto che in un avvenire più o meno prossimo fosse chiamato a ideare un edificio tale da occupare tutto l'isolato di via S. Agostino angolo via S. Chiara, si troverebbe costretto ad incorporare questa strana casetta. Come potrebbe riuscirci senza contrastare le più modeste pretese estetiche, non sappiamo. E non si tratta di un caso particolare, perchè in via Porta Palatina, ad esempio, e in via Palazzo di Città, sono stati eretti di recente edifici ad un solo piano per uso esclusivo di negozi. Proseguendo di questo passo non ci dovremo stupire se qualcuno un giorno costruirà una bicocca al centro di piazza San Carlo, in virtù di quella tolleranza in materia edilizia di cui probabilmente godevano, cento anni or sono, i pionieri del Far West.

Olio Sasso

Medicinale

stomaco - intestino - fegato

Avigdor

LA PIÙ ANTICA CASA

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

Nuova Sede
VIA MAZZINI 42 - TORINO
TELEFONI 66-306 - 86-800

La settimana cinematografica

L'ultima proiezione: «Justice est faite»

La Settimana Cinematografica internazionale si è chiusa ieri sera con la proiezione del film «Justice est faite», di André Cayatte. Quest'opera francese, che affronta coraggiosamente il tema dell'errore giudiziario, è stata insignita a Venezia del massimo riconoscimento internazionale. Offre motivo di indubbio interesse, che il foltissimo pubblico di ieri sera ha seguito con ilarità ed aggradimento.

La tesi proposta dal regista (giudicando l'accusato, il giurato non giudica che se stesso) ha un valore polemico ancor più accresciuto dal modo giudiziario presentato: l'eutanasia. Un film come questo provoca quasi automaticamente la discussione: e lo si è visto ieri sera, durante e alla fine della proiezione. Esito, tutto sommato, lietissimo, che degnamente corona la Settimana Cinematografica.

Hanno partecipato alla rassegna cinque nazioni: Italia, Francia, Stati Uniti, Messico e Gran Bretagna. Tra i film più noti e che hanno riscosso maggior successo di pubblico, ricordiamo: «La ronde», «Pièges Comunione», «Stromboli».

Due gravi incidenti fra cacciatori in Val d'Aosta e a Venaria

Per errore durante una battuta di caccia spara una fucilata in faccia all'amico

Un altro giovane spiana per scherzo l'arma contro il fratello e lo ferisce gravemente al ventre

Gli [illegible] di caccia si assembrano con un ritmo impressionante, dovuto sia all'inconsciamia di certuni che, con troppa leggerezza [illegible] le armi, sia [illegible] precipitazione con la quale molti fanno [illegible] il colpo, senza [illegible] prima [illegible] se vi sia bersaglio [illegible] costituito da selvaggina o da un essere umano.

L'operaio Tommaso Lesi di Ivrea, di 31 anni, abitante nella [illegible] Giovanni di Aosta è stato ieri [illegible] all'ospedale cittadino [illegible] città per ferite riportate in un incidente di caccia. Il Lesi era uscito ieri mattina per tempo, munito della sua doppietta, in compagnia di un altro cacciatore. Da ore i due giravano per la vallata, battendo una zona nella quale era stata segnalata una lepre. Nell'intento di rendere impossibile la fuga all'animale i cacciatori si erano allontanati l'uno dall'altro. Ogni cespuglio e ogni fosso del terreno accidentato veniva accuratamente ispezionato. Il Lesi camminava curvo, cercando di produrre il minor rumore.

Erano circa le 10 quando il suo compagno, percepito un fruscio [illegible] ad una siepe, puntava la mira e faceva partire un colpo. Allo sparo rispondeva un urlo di dolore: il Lesi era stato colpito da una rosa di pallini, che lo aveva ferito al viso, al collo e a una spalla. L'involontario feritore si precipitava costernato verso l'amico, lo soccorreva alleviando e [illegible] sino all'ospedale di Aosta, dove quei [illegible], avendogli riscontrato una preoccupante lesione all'occhio destro ne consigliavano l'immediato trasporto al nostro ospedale oftalmico.

Gli specialisti che lo visitavano lo trattenevano in osservazione per ferita alla palpebra e al bulbo oculare destri ed impallinamento multiplo in profondità del collo ed alla spalla destra.

— I carabinieri della stazione di Venaria hanno chiuso ieri sera le indagini relative al ferimento del giovane Michele Trucchero di 17 anni, abitante a cascina Lagna, nei pressi di Venaria. Come abbiamo dato notizia nella edizione della sera di ieri il Trucchero, appassionato cacciatore, domenica pomeriggio si accingeva a recarsi nei campi in cerca di selvaggina.

Sulla spalla recava il fucile, da lui erroneamente ritenuto scarico. Nell'uscire di casa si incontrava con il fratello Mario, di un anno più giovane di lui, il quale dopo averlo preso in giro per la sua velleità venatoria gli sfilava l'arma dalla spalla e gliela puntava contro.

— Mani in alto!

Michele ridendo aggregò con il fratello una breve lotta per impossessarsi del fucile: ma nel calore del gioco il Mario premeva sul grilletto e faceva partire una scarica che investiva l'altro in pieno ventre. Subito accorse gente, ed il ferito, privo di sensi, fu adagiato su un'automobile e trasportato con tutta urgenza all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici lo ricoverarono con prognosi riservatissima. L'inchiesta condotta dall'Arma ha stabilito che, contrariamente alle voci corse in un primo momento, il ferimento si deve attribuire a pura fatalità, ed è escluso ogni dolo del Mario Trucchero nella drammatica vicenda.

Offensiva dei ladri: tre alloggi svaligiati

La «Mobile» ha iniziato l'offensiva contro i ladri di alloggi, ottenendo buoni risultati con alcuni importanti arresti di scassinatori e di ricettatori e con il recupero di milioni di refurtiva. Ma i ladri a loro volta hanno sferrato la controffensiva e nella giornata di domenica hanno effettuato tre clamorosi «colpi».

Tra le 15 e le 19, quando i proprietari erano a passeggio o al cinema, i scassinatori hanno dato l'assalto ad un alloggio di corso Francia 171 e ad un altro in via Sarre: per entrare nel primo hanno [illegible] [illegible] la porta, per entrare nel secondo è bastato far saltare la serratura. In entrambi gli appartamenti i ladri hanno trascurato biancheria, abiti, oggetti casalinghi ecc. ecc. e si sono impossessati unicamente di denaro e di ori, causando in corso Francia un danno di circa 900 mila lire e in via Sarre un danno che s'aggira sulle 300 mila lire.

Al calar delle tenebre, poi, i ladri riuscivano a forzare l'uscio del retro della tabaccheria di via Di Nanni 77 e ripetevano accuratamente tutti gli scaffali, asportando parecchie centinaia di pacchetti di sigarette e di tabacco. I danni sono ingenti. La polizia sta conducendo le indagini, ma gli indizi sono, per ora, scarsissimi.

Una vecchia in fin di vita per avvelenamento da gas

E' stata trasportata ieri sera all'Astanteria Martini una vecchietta, in gravi condizioni per asfissia da gas illuminante. Si tratta della Teresa Anatolia Delogu, abitante in via Benedetto Brin, 14. Trattasi di disgrazia.

Delizie della coabitazione: liti fra tre madri di 26 figli

Una è stata medicata ieri all'ospedale delle Molinette

Si è presentata ieri pomeriggio, alle 15,45, alle Molinette, la signora Concetta Sparappano in Tarocco: la donna aveva all'ospedale il marito, gravemente ammalato da una quindicina di giorni non era venuta soltanto per visitare l'infermo, ma anche per farsi medicare contusioni al viso e alle braccia.

Alle domande del sottufficiale di servizio, la donna, una siciliana, narrava di essere stata picchiata dalle sue due cognate.

Sei mesi fa un fratello della Sparappano partiva dalla Sicilia e, con la moglie e nove figli, giungeva a Bardonecchia, forse con il proposito di espatriare clandestinamente ma non essendo stato possibile l'espatrio, la grossa famiglia si trasferiva alla meglio nelle vicinanze del paese e il padre trovava lavoro come minatore. Poco dopo ecco giungere dalla Sicilia un altro fratello della Sparappano, con moglie e sette figli e infine, nel mese di agosto, anche la Concetta, con il marito e nove figli. Tutti s'alloggiavano in una casa di montagna, una grossa baita: tre uomini, tre donne e ventisei figli.

Sino alla fine di agosto le cose andavano alla meno peggio: ma con il freddo pungente la situazione diventava tragica. E causa il poco cibo, la scarso lavoro, la preoccupazione dei domani, la difficoltà di riscaldamento e, soprattutto, l'inevitabile coabitazione di tredicidue individui, dai cinque mesi d'età ai cinquant'anni, si creava un'atmosfera di esasperazione continua: di qui baruffe a catena. Appunto [illegible] una la Concetta, senza la difesa del marito, caduto ammalato e trasportato a Torino, aveva dovuto soccombere dinanzi alle forze unite delle due cognate. La Sparappano è stata giudicata guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

BORSE

Ravvivo improvviso in un ribasso senza sostegno. Compero vivaci di Rafano, su prezzi leggermente migliori, hanno trovato ora sangrigna in un vigoroso intervento di denaro sulle Fiat, sulle Sip, sulle Viscosa, Ecaudi nel complesso notevoli, con immediato beneficio di prezzi estesi ad una minore al rimanente settori della quota. Diffuso l'interessamento dei compratori anche per fine novembre. A metà borsa il mercato si è sostanzialmente stabilizzato, allineandosi da punto di ulteriore miglioramento per la costante pressione di un vasto assorbimento che non ha trovato contropartita in realizzi di rilievo. Al listino si è avuto finalmente la conferma di una situazione sostanzialmente migliore, con più spiccate accento per le voci primarie. Ricercati gli elettrici. Nei titoli di fondo fronte ben tenute. Dopera ancora tendente a miglioramento. Prezzi Torino-Nord 14,00.

Amm.ni	72	71	72	Fiat	1490	—	1500
Rend.%	72	70	72	Gal	2540		2540
» i. a.	72	70	72	Gen	2160		2160
Rend.%	73	70	73	Generali	3950		3925
» i. a.	73	70	73	Imperiali	282		284 90
Rend.%	100	80	100	Fiat	490		490 —
» i. a.	100	45	100	Mevigl.	410		415 —
Rend.%	94	80	94	Mobil	84	85	84
» i. a.	94	80	94	Montec.	128		130 90
Rend.%	75	75	75	Montec.	1080		1087
» i. a.	75	75	75	Pirelli	1490		1487
Rend.%	71	60	71	Pirelli	650		647 —
» i. a.	71	60	71	Pirelli	650		647 —
Rend.%	72	—	72	Rica	800		800 —
» i. a.	72	—	72	Rica	800		800 —
Rend.%	95	90	94	Riv.	5000		5000
» i. a.	95	90	94	Riv. T	5000		5000
BTH-i	100	90	100	Rol	1470		1480 —
» i. a.	99	99	99	Rol	541		542 —
Rend.%	99	98	99	Saffa	1130		1130 —
» i. a.	99	98	99	Saffa	1130		1130 —
Rend.%	87	87	87	Salmoir.	1190		1190
» i. a.	87	87	87	Salmoir.	1190		1190
Rend.%	184	—	184	Sanit.	110		110 —
» i. a.	184	—	184	Sanit.	110		110 —
Rend.%	85	80	85	Sanit. R.	1190		1190
» i. a.	85	80	85	Sanit. R.	1190		1190
Rend.%	91	91	91	Sarca	3450		3450
» i. a.	91	91	91	Sarca	3450		3450
Rend.%	91	90	91	Sarca P.	3700		3435
» i. a.	91	90	91	Sarca P.	3700		3435
Rend.%	82	75	82	Sip	1700		1700
» i. a.	82	75	82	Sip	1700		1700
Rend.%	91	91	91	Snia	90		72 50
» i. a.	91	91	91	Snia	90		72 50
Rend.%	71	71	71	Soie	3900		3925
» i. a.	71	71	71	Soie	3900		3925
Rend.%	71	71	71	Soie R.	3873		3874
» i. a.	71	71	71	Soie R.	3873		3874
Rend.%	92	92	92	Terni	1910		1917
» i. a.	92	92	92	Terni	1910		1917
Rend.%	94	94	94	Terme	16		16
» i. a.	94	94	94	Terme	16		16
Rend.%	274	274	274	Tor. P.	2070		2040
» i. a.	274	274	274	Tor. P.	2070		2040
Rend.%	98	98	98	Tor. P.	2070		2040
» i. a.	98	98	98

CENTO ANNI OR SONO

Cavour diventa ministro

Esattamente un secolo fa, l'11 ottobre 1850, entrava a far parte del Gabinetto d'Azeglio, come ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio, Camillo di Cavour.

Nonostante le sue doti eccezionali, Cavour aveva dovuto attendere a lungo prima che giungesse la sua ora. Egualmente inviso alle Destre conservatrici e alla Sinistre democratiche, ai circoli di Corte e della vecchia aristocrazia e ai gruppi radicaleggianti dei caffè di città e delle farmacie di paese, aveva conosciuto, nel '48, l'amarezza di una duplice sconfitta elettorale. E anche in quella quarta legislatura che lo aveva visto assurgere a *leader* parlamentare delle forze liberali, aveva continuato a trovare di fronte a sè, pur nelle stesse file ministeriali, vecchie e nuove ostilità e prevenzioni, e forze decise a tenerlo lontano dal governo. D'altro lato, la situazione politica generale era tale da fargli temere, in qualche momento, il crollo della sua politica. «Il est probable que mon rôle finira bientôt»: scriveva, poco tempo prima di diventar ministro, a un amico.

Nel resto d'Italia, infatti, come in quasi tutta l'Europa imperversava nuovamente, dopo il fallimento dei moti del '48, la reazione, e il liberalismo era costretto a nascondersi nelle catacombe. E nel Piemonte, l'Azeglio era riuscito bensì — con il proclama di Moncalieri e le successive elezioni del 9 dicembre 1849 — a risolvere in termini costituzionali la crisi che dopo Novara aveva travagliato il paese, mettendone a repentaglio le nuove istituzioni; ma l'orizzonte politico non appariva ancora sgombro di nubi e di minacce.

L'estrema Destra — la quale aveva interpretato il proclama di Moncalieri come un segno della volontà del sovrano di riprendere la direzione politica del paese — aveva riacquistato autorità e ardire. Decisa a sfruttare a fondo la disfatta elettorale della Sinistre, non parlava apertamente di abolire o sospendere lo Statuto, ma mirava a renderlo inoperante: facciata estrinseca dietro la quale fosse possibile tornare, prima o poi, alle «tradizioni della monarchia», e cioè alla situazione pregiuarantottesca. Nè la base parlamentare del gabinetto d'Azeglio — costituita in gran parte di nobili, di funzionari, di magistrati, di militari — era per sè tale da rappresentare una solida garanzia contro un eventuale slittamento verso destra. Tanto più che tra gli stessi uomini che, due anni prima, avevan promosso il moto costituzionale non eran pochi coloro che (come Cesare Balbo) consideravano lo Statuto più come un punto d'arrivo che come un punto di partenza e tendevano a ripiegare su caute posizioni conservatrici.

Tale era, in fondo, la tendenza dello stesso d'Azeglio: sincero liberale, sì, e fautore di una politica di *juste-milieu*, di equilibrio tra gli estremi («nè Valerio nè Della Margarita»), ma di un equilibrio concepito in modo prevalentemente statico e negativo. Egli sentiva spirare in Europa «un'aria da castigamatti da far stringere le chiappe alto che a noi». E inclinava, perciò, non solo alla moderazione e alla prudenza, ma a starsene tranquillo, a «fare il morto», in attesa di tempi meno tempestosi. Lo Statuto, certo, ma «niente di più»; il progresso, anche: ma «nei limiti del possibile». Una cauta e umbratile politica di raccoglimento: quale, del resto, s'addiceva alla sua pigra natura di artista e di gentiluomo.

Tutt'altra era la visione politica di Cavour: il quale, d'altronde, era anche per formazione e temperamento l'esatta antitesi dell'Azeglio. Anch'egli era un fautore del *juste-milieu*; ma, a differenza di lui, lo concepiva in un senso tutto dinamico e positivo: come arte liberale di governo intesa — oltre che a cercare, caso per caso, la diagonale delle forze in contrasto — a saldare insieme, in organica continuità il principio della conservazione e quello del progresso, la tradizione storica e l'iniziativa radicale. E anch'egli aveva combattuto e deplorato le «follie» del '49, e restava irreducibilmente avverso al «sistema rivoluzionario». Ma non aveva visto con simpatia neppure il proclama di Moncalieri o l'atteggiamento negativo dell'Azeglio verso Rattazzi e il centro sinistro. Nè era meno era disposto ad appagarsi della formula «niente di più e niente di meno dello Statuto». Anzi, era convinto che, nonostante ogni apparenza in contrario, la salvezza del Piemonte stesse nell'affermare senz'ambagi, pur in quella difficile ora, la sua volontà liberale.

Nonchè mettere la sordina allo Statuto, bisognava, quindi, svilupparne, con una politica non di «resistenza» ma di «movimento», tutte le possibilità liberali: così da rintuzzare le velleità reazionarie o conservatrici delle Destre e, insieme, da dimostrare con i fatti a «tutti gli amici del progresso» che questo si poteva ottenere, senza iniziative demagogiche o scomposte rivoluzionarie, «mercè le istituzioni costituzionali». Solo così si sarebbe tenuto fede alla missione nazionale del regno subalpino («nelle condizioni in cui si trova il Piemonte, è impossibile seguire all'estero una politica nazionale italiana, se all'interno essa non è liberale e riformatrice»). E si sarebbero, in pari tempo, assicurati — contro mazziniani e radicali e socialisti — i principî d'ordine e di legalità costituzionale: «le riforme compiute a tempo, invece d'indebolire l'autorità, la rafforzano; invece di crescere la forza dello spirito rivoluzionario, lo riducono all'impotenza».

Data una tale diversità di visione politica, e di temperamento, s'intende che Massimo d'Azeglio e i suoi colleghi esitassero a luogo prima di accogliere nella navicella ministeriale Cavour. Ne temevano, oltre che l'ambiziosa invadenza, l'irrequieto dinamismo, la volontà di azione, il gusto delle iniziative audaci, e magari arrischiate. «In un anno ci metterà sottosopra il ministero»: obiettava l'Azeglio. Ancor più ostile gli era Vittorio Emanuele: che solo con «ripugnanza» si piegò a firmare il decreto di nomina a ministro. Da parte sua, Cavour, ancora il 10 ottobre, si chiedeva se gli convenisse «accettare il ministero o rovesciarlo»: probabilmente, per formarne lui uno nuovo, più a sua guisa. E, prima di accettare, pose le sue condizioni: chiese, e ottenne, la sostituzione del clericaleggiante ministro dell'Istruzione Cristoforo Mameli con il piacentino Pietro Gioia.

Le previsioni dell'Azeglio non tardarono ad avverarsi. Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio (nonchè, poco dopo, della Marina), Cavour assume sui mari più tardi anche il portafogli delle Finanze; e, chiusa col celebre rendiconto dell'8 maggio '51 la partita del passato, inizia una politica finanziaria nuova: intesa non a raggiungere l'equilibrio contabile, ma a stimolare le forze produttive del paese e a impegnarlo nelle vie, rischiose ma dense di avvenire, del libero scambio. E, nel frattempo, si impone alla Camera come l'uomo di battaglia del ministero («un vero gallo da combattimento», a detta dell'Azeglio) e al ministero come il suo *leader* effettivo, confinando sempre più d'Azeglio nella parte di presidente onorario. La sua attività non conosce soste nè limiti. Tende a congiungere strettamente l'intima politica ed economia; politica interna e politica estera, progresso tecnico, e progresso morale. E, pur non smarrendo mai il senso del possibile, mira assai lontano: a preparare, mediante il rinnovamento in senso moderno e liberale del Piemonte, la rivincita di Novara e la cacciata dell'Austria dall'Italia.

Nessuna difficoltà riesce ad arrestarlo o a sviarlo dai suoi obiettivi. La situazione internazionale si fa ancora più oscura? si estende e rafforza il predominio austriaco in Italia? cade in Inghilterra Palmerston? e nella vicina Francia matura il colpo di forza bonapartista del 2 dicembre '51? Cavour non si scoraggia. Guarda davanti a sè, con un robusto ottimismo in cui la sua fede nella libertà si rinnova e si ritempra. E, mentre in Piemonte le Destre chiedono una politica all'unisono con l'indirizzo prevalente in Europa e i moderati inclinano sempre più a prudenza, prepara la combinazione politica destinata a salvare l'avvenire liberale del paese: il «connubio».

Paolo Sarini

Il senatore Johnson, giunto in aereo, presenta il passaporto all'ufficio di polizia di Ciampino; egli è considerato il nemico n. 1 di Rossellini, e si battè invano perchè non si proiettasse in America «Stromboli». (Telefoto)

Brigantesco assalto ad una banca di Genova

L'improvvisa irruzione di tre giovani armati - "Se parlano sparate loro in bocca„ - Ingente bottino

Genova, 9 ottobre.

Un brigantesco assalto a una banca è avvenuto oggi alla periferia della città, subito dopo Staglieno, in località Ca de Pitta, dove accanto ai macelli municipali è situata un'agenzia del Banco di Roma. Erano le 15,30 quando un'automobile «Aprilia» color marrone targata GE-24218 — un numero che è risultato più tardi *fasullo* — si fermava dinanzi alla Banca e ne discendevano tre giovani, mentre un quarto rimaneva al volante col motore acceso. In quel momento si trovavano nella Banca il direttore dell'azienda Silvio Abbiata, con tre impiegati, un cliente e un operaio che era intento a ripulire le macchine da scrivere. Il cassiere girava la schiena alla porta, perchè stava depositando nella cassaforte il denaro frutto delle operazioni della giornata. I tre irruppero nel locale con le rivoltelle in pugno, e mentre uno di essi si fermava a piantonare la porta, gli altri due intimavano il «mani in alto».

Nello stesso istante il più giovane dei tre, un ventenne agilissimo, scavalcava il banco che divide l'ufficio dal posto riservato al pubblico, saltava sul cassiere, lo metteva bocconi e s'impadroniva in un attimo di tutto quello che conteneva la cassaforte. «Se parlano, sparate loro in bocca» era stato l'ordine del capobanda, quello dei tre che nel frattempo teneva sotto la minaccia della pistola gli altri impiegati. Nell'ufficio esisteva, tuttavia, un campanello d'allarme, e uno degli impiegati all'apparire dei banditi era riuscito, con un piede, a farlo agire per pochi istanti, ma il campanello rispondeva nell'atrio dei vicini macelli, ove proprio in quel momento il custode era assente. Il bottino pare ascenda a parecchi milioni.

UNA NAZIONE CHE VUOLE ESSERE NEUTRALE

La Svezia ha tagliato i ponti col mondo che parla di guerra

Con tutto ciò essa possiede uno dei più moderni eserciti d'Europa - E in caso di conflitto sarebbe forse la Norvegia a salvarla ancora una volta, con i suoi porti sull'Atlantico che attirano il Russo - I confini svedesi sono meno interessanti

(Dal nostro inviato speciale)

Linkoping, ottobre.

Se la Svezia tutta intera, da Trelleborg ai confini estremi della Lapponia, potesse confessarsi così come si confessa una persona, probabilmente direbbe:

«Io sono il Paese più isolazionista del mondo. Io non voglio saperne d'America, io non voglio saperne di Russia, io non voglio saperne di Europa. Alleanze con questo o con quello? Niente, niente. Stati Uniti europei? Niente. Intesa con i miei fratelli scandinavi, Norvegia, Finlandia, Danimarca? Niente. Patto Atlantico? Niente. Difesa della democrazia occidentale? Nè. Appoggio al sistema di Mosca? Nemmeno.

«Io ho tagliato i ponti col mondo vivente che parla di armi e usa di guerra. Io non posso prendere in considerazione la parola guerra. Scoppi pure la guerra, i popoli si scannino pure l'uno con l'altro, si battano pure l'uno con l'altro per la libertà e per la schiavitù; non è affare mio, io non c'entro. Niente che non sia strettamente svedese mi riguarda. L'aggressione comunista in Corea? Non è svedese, non mi riguarda. La difesa dell'Occidente dal panslavismo? Non è svedese, non mi riguarda. Il contributo a una chiarificazione delle controversie mondiali? Non è svedese, non mi riguarda. Io sono neutrale, o meglio neutra, così neutra che non desidero avere reazioni di sorta, così neutra che non voglio dare giudizi di sorta. Fisicamente nessuno mi tocchi direttamente, io per il mondo operante non esisto. Io, Svezia, ho scelto il partito di Ponzio Pilato: me ne lavo le mani».

Un ospedale in Corea

Direbbe: «La Finlandia, passa per buona parte di sangue svedese, è stata già una volta aggredita dalla Russia. A quell'epoca i finlandesi — scandinavi come me — chiesero disperatamente aiuto, chiesero una parola d'appoggio a me, Svezia. Ma non erano Svezia i finlandesi, non mi riguardavano. Praticamente io non feci nulla; non mossi un dito. Io, Svezia, non potevo rischiare nulla dei miei interessi che sono semplicemente e puramente svedesi. Gli interessi miei, svedesi, mi impongono una sola condotta: fare ciò che non mi comprometta agli occhi di nessuno. La mia politica consiste nel non avere una politica, nell'isolarmi. E se le pressioni esterne diventassero troppo forti perchè io potessi persistere nel mio isolamento, scenderei a compromessi equilibratori dettati dal mio solo personale interesse che è la neutralità.

«Come feci quando consentii il passaggio delle divisioni germaniche nel mio territorio, contro la Russia. Come avrei potuto comportarmi altrimenti? Rifiutarmi come fecero e loro volta l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, con il risultato d'essere invasa e percossa? No, no. Questo sarebbe stato contro i miei interessi, contro la mia neutralità. La mia neutralità non è precisamente contro la guerra, in genere, è contro una guerra che si abbatta sul mio Paese».

Direbbe: «Anche la Norvegia, qui, a due passi da me, si rifiutò di servire come base d'operazioni tedesche contro l'Inghilterra. Pur essendo più piccola di me, più povera, più disarmata, essa respinse gli «ultimatum» di Berlino. Lo fece pur essendo neutrale. Come me, considerando la sua neutralità attiva, operante anche nei confronti di altri Paesi, affermando un principio di natura morale generale per il quale un Paese veramente neutrale non può prestarsi in nessun caso a divenire elemento ausiliario di una guerra fra altri Paesi. Ebbene, fu attaccata, invasa, massacrata. Non fece i suoi interessi.

«Io non lo avrei fatto, è meglio io non lo feci, io ripudiai la mia neutralità teorica per difendere la mia neutralità pratica. In realtà io sono il Paese più materialista del mondo, più materialista della stessa Russia sovietica. Se ho deciso di inviare un ospedale da campo in Corea, lo ho fatto per ragioni pratiche, per difendere i miei interessi, per non mandare soldati e cannoni che mi avrebbero compromesso agli occhi dei russi e per non esimermi da un obbligo di membro delle Nazioni Unite, compromettendomi agli occhi degli alleati. Ho dunque mandato qualche medico e qualche infermiere non perchè mi interessassero i feriti sud-coreani e perchè intendessi protestare contro l'aggressione, l'ho fatto per salvaguardare i miei interessi, dichiarando apertamente, ufficialmente, che con quella ambulanza, con quegli infermieri non intendevo prendere alcuna posizione».

L'Appello di Stoccolma

Direbbe: «Si potrebbe obiettare che la mia condotta non è perfettamente morale. Sarebbe una obiezione errata. Se una nuova guerra dovesse scoppiare e portare morte e rovina in tutto il mondo, quel Paese che fosse capace di sottrarre al conflitto il suo popolo lo sottrarrebbe alla morte e alla rovina. E non si tratterebbe di milioni di uomini salvati al disastro? D'accordo che sarebbero svedesi. Ma non è umano che io, Svezia, mi interessi agli svedesi piuttosto che ad altri popoli? Quando un uomo si sottrae a un disastro salva se stesso, è vero; ma salvando se stesso salva un uomo, poichè quel se stesso appartiene alla razza umana. La mia condotta ha dunque un fine sostanzialmente morale, anche se all'apparenza essa può essere giudicata decisamente egoistica».

Direbbe: «D'altra parte, per difendere i miei interessi, io mi armo, per mio conto. Ho più volte detto che la mia neutralità è una neutralità armata. Con la mia politica dell'egoismo, con il mio ferreo isolazionismo, io, Svezia, sono una delle poche nazioni europee non comuniste che abbiano un esercito. La mia aviazione, la mia marina, le mie fanterie sono fra le più moderne e aggiornate d'Europa. Non le posso mettere in gioco per prevenire una guerra, questo mi condurrebbe a non pensare più ai miei soli interessi, a vuotare del mio isolazionismo. Io non voglio rischiare un'unghia, per intendersi.

«Le nazioni europee, sia pure più piccole di me, si raggruppano, mettono insieme le loro povere forze, — assunta dalla guerra alla quale io mi sono sottratta con le mie manovre equilibratrici, — per mostrare alla Russia che se essa attaccasse troverebbe tutto l'Occidente unito nella difesa. E' uno sforzo che esse fanno per impedire la guerra, è uno sforzo per la pace. Ma con tale sforzo esse si compromettono, si pongono più da una certa parte, si allineano in uno schieramento, rischiano. Io non voglio contribuire a questo sforzo perchè, ripeto, non voglio prendere posizione nello schieramento della pace.

«I comunisti hanno dato al loro assidetto appello per la pace il nome di Appello di Stoccolma. Sono stati molto ingenui. Il mondo sa che io non farei appelli di sorta, che io non prenderei iniziative di sorta. Anche un appello per la pace, ammesso caso sia autentico e non mera demagogica, costituisce una presa di posizione. Non è dunque affar mio».

Una barriera diplomatica

Direbbe: «Io non sono comunista, è chiaro. E' un fatto naturale, così come è naturale ch'io abbia più foreste che orti. Io non ho proletariato, non ho disoccupazione, ho un territorio grande una volta e mezzo l'Italia con una popolazione cinque volte minore di quella dell'Italia, il tenore di vita dei miei cittadini è fra i più alti del mondo. Che interesse avrei ad essere comunista? D'altra parte ho trovato un compromesso che salvaguardasse i miei interessi anche nei confronti d'un possibile movimento comunista: il lavoro è indirettamente controllato dallo Stato, il capitale altrettanto, tutta la vita sociale è coordinata, imbrigliata indirettamente dallo Stato, con le sue leggi sui profitti, con le sue tasse progressive e simili».

«Lo stesso partito comunista svedese è un partito comunista isolazionista, per così dire, non facente parte del Cominform, neutrale a suo modo. Non sono dunque anticomunista. Io sono antimisto. Tutto quanto avviene al mondo non mi riguarda finchè non mi tocca».

Direbbe: «La mia politica egoistica, isolazionista, ha dato frutti positivi per qualcosa come un secolo e mezzo. Durante le due ultime guerre mondiali tutti dicevano: Questa volta la Svezia non se la caverà, questa volta la sua politica di neutralità non le servirà a nulla, sarà coinvolta nel conflitto automaticamente. Non è stato così. Niente guerra in Svezia. Le fiamme hanno lambito i confini del mio territorio a ovest ed est a nord e sud. Cannonate e morti tutto attorno, ma a casa mia zero. Perchè non dovrei tentare una terza volta? Se il destino ha deciso che la guerra debba abbattersi anche sul mio Paese, ebbene questo avvenga fatalmente, dal di fuori. Sarebbe sciocco da parte mia anticiparmi una sorta catastrofica solo per la supposizione di non poterla evitare».

Direbbe: «In ogni caso, rimanendo neutrale fino all'ultimo momento, io non perderei vantaggi di sorta. Il giorno che i russi decidessero di attaccarmi sarebbe nell'interesse degli occidentali accorrere al mio soccorso pur non facendo io parte della coalizione atlantica. In questo senso io già usufruisco dei benefici dell'alleanza europea come se ne facessi parte».

Questo elementari cose direbbe la Svezia se potesse parlare così come parla una persona. Forse non arriverebbe ad affermare che in caso di conflitto sarebbe la Norvegia a salvarla dalla guerra ancora una volta. Poichè se la Svezia avesse i suoi confini occidentali sull'Atlantico la sua sorte sarebbe segnata fin da oggi. In caso di guerra la Russia dovrebbe possedere i porti scandinavi sull'Atlantico, come dovette possederli la Germania; senza quei porti la guerra sottomarina sovietica sarebbe assai problematica. Gli svedesi lo sanno, e ringraziano il cielo che quei porti siano norvegesi e non svedesi.

Cercare di scoprire una politica svedese che non sia quella della stretta neutralità è perdere tempo e tutt'uno. La Svezia si è isolata dal resto del mondo con una barriera di fredda cortesia diplomatica, di dichiarazioni ambigue, di ammissioni a mezza bocca, di atteggiamenti pendolari, di ipocrisie talora così abili da apparire perfino eleganti. Si può star sicuri che non ci sarà pressione di sorta capace di farla uscire dal suo isolazionismo politico e da quello che fin da oggi si può considerare un vero e proprio isolamento spirituale. Il giorno che per caso Stoccolma aderisse, per fare un esempio, al Patto Atlantico, segnerebbe l'inizio del cataclisma: la guerra sarebbe così imminente, totale e brutale che la stessa Svezia avrebbe perduto la speranza di sfuggirle, sia pure a spese degli altri.

Virgilio Lilli

I GRANDI PERSONAGGI VERDIANI

Simon Boccanegra

Non si è qui tenerezza di donna, non vi sono facili arie d'amore; è il canto di una forte passione virile, il suono alto, solenne, della coscienza morale

Giuseppe Verdi parrebbe meno grande se la ricchezza sua opera fosse poco varia nei soggetti, quindi nell'entità delle persone fantastiche, nell'organismo tecnico e spirituale, nei modi e nell'accento delle passioni; se accanto a Violetta, ad Alfredo, ad Azucena, ad Amneris, a Otello, a Desdemona e ad altre amanti e doloranti anime non grandeggiassero quelle nelle quali non l'amore femminile e maschile, o la tenerezza materna o paterna, ma l'amore in più vasto senso, etico e umano, delle speranze, affanni, dolori, tempeste: Nabucco, Macbeth, Filippo II, l'Inquisitore, Amonasro, Boccanegra. Osservare gli uomini, i caratteri, e creare poetiche persone come mondi diversi, svolgere il filo della loro esistenza fra eventi favorevoli e contrastanti, è proprio dell'artista che può dirsi universale, e che non soltanto in alcuni momenti di consonanza, ma sempre ci soccorre, tonifica, estasia.

Della particolare natura delle passioni nei maggiori personaggi, Boccanegra, Fiesco, Paolo, deriva probabilmente la speciale stesura di questo melodramma: qui il recitativo arioso ha grande parte. Subì Verdi, come i contemporanei supposero, l'influenza wagneriana? Non mi sembra. Quell'influenza fu limitata, se mai, all'inevitabile. Forse, la spontaneità drammaturgica e la logica tradizione confluirono nella scelta: l'aria, forma chiusa, è un bel organato sfogo passionale; la forma aperta è improvvisa, dinamica, narrativa. Poichè l'innamoramento è un episodio secondario, si hanno qui poche arie, solamente tre, e non eccellenti; più numerosi i duetti; ma i frammenti melodici spuntano e contribuiscono allo svolgimento del dramma. Sono perciò ricordevoli il duetto di Amelia con Gabriele «Parla in tuo cor Vergine», e gli spunti di Fiesco, «Delle feste fanti» e «Piango».

Ammirevole in quest'opera è l'arte che tramuta in lirica non solo gli stati d'animo, ma perfino, direi, i moti di coscienza, frementi in uomini pronti al bene e al male sociale. Luminosamente si prova che un libretto, in questo caso dell'ottimo Boito, è soltanto uno schema davanti alla fantasia del musicista, uno schema in attesa di corpo e di spirito melodrammatico, e che la logica del traliccio ha nell'opera una efficienza non più che ragionevole, come la dignità letteraria ne è un elemento non più che decoroso.

Se dovessi scegliere la parte più densa e più rappresentativa della potenza melodrammaturgica, indicherei la chiusa del primo atto.

Un breve preludio strumentale, tutto fuoco e irruenza, e appare la sala del Consiglio. Alto sul seggio, il Doge sta. Dodici consiglieri neri e altrettanti popolari. Poichè il primo grido del coro maschile è: «Guerra a Venezia, è nostra patria Genova», Boccanegra può subito rivelarsi, quale è stato concepito e scolpito: un appassionato capo, che s'indigna della volubilità dei sudditi, dell'insidia dei traditori, delle ferite inferte alla sua purezza, e supera ogni avversità con animo forte. Ecco il suo concitato recitativo, «E con quest'urlo atroce». Ecco, nel coro interno a bocca chiusa, la torbida minaccia, e nell'orchestra, Allegro agitato, l'incalzante vicenda d'un'ansiosa melodia, di un basso pulsante, di urgenti cromatismi, di dialoghi precipitosi, di urla corali sempre più vicine, una vicenda che cresce di attimo in attimo, l'approssimarsi dei furenti ribelli, la trepidazione dei nobili, dei popolani, del probo Doge, dei traditori Paolo e Pietro. Il feroce grido a sei voci «Morte al Doge» e la risposta di lui «Sia ben!» sono il primo culmine di questo drammatico episodio. La vigorosa fermezza del dominatore, espressa nel recitativo «Che la minaccie udii..., che qui il attendo», il violento incitamento «All'armi, al saccheggio», sul tema del citato Allegro agitato, il squillo della tromba dell'Araldo, l'inatteso favore del popolo, «Evviva il Doge», tutto questo rapido svolgimento scenico sfocia nella solenne apostrofe di Boccanegra: «Ecco le plebi!».

L'irruenza parimenti anima gli episodi che seguono lo scatto di Gabriele contro Simone, l'intervento di Amelia «Ferisci!», la calma di Simone di fronte all'innamorato della figliuola. Una tregua: Amelia canta, melodia mediocre. Nuovamente s'urtano nobili e popolani, e snudano le spade. Tuona la seconda apostrofe di Simone: «Fratricidi!». Con l'invocazione «Plebe! Patrizii!» il finale s'avvia al termine. Un grande amore umano e civile empie il petto di Simone. C'è dell'oratoria, sì, c'è dell'enfasi, c'è la teatralità, anche un poco, come fine a se stessa, specialmente nella cadenza «E vo' gridando pace, e vo' gridando amor».

Tuttavia il personaggio è gagliardo, la passione ardente, il canto espressivo. E voi sentite che l'ascendente di Simone sugli astanti è tale da commuoverli e renderli arrendevoli. Se nel breve concertato la voce del soprano, «Pace», sorvola sulle altre, non è essa che domina il complesso. Ma anche questa tregua è fugace.

Ora Simone colpisce Paolo, il traditore. Occorre, come Verdi prescrive, un accento di tremenda maestà con violenza sempre più formidabile. Sembra che l'unisono strumentale del «Largo assai» rappresenti tutta l'energia e tutto lo sdegno compressi nell'animo del Doge; è quasi un gesto solenne, che imprime un segno d'infamia indelebile. Poi una larga cantilena del clarinetto s'alterna al magnifico recitativo. «V'è in queste mura... un vil che m'ode». La dinamica incalza, preme, finchè l'ultima invettiva «Sia maledetto» vien scagliata con impeto sopra uno scoppio strumentale. In un tremolo pieno d'orgasmo il ruggito si smorza, affinchè la più dura frase nitidamente colpisca: «E tu..., ripeti il giuro». Tanta è la veemenza che il corale consenso: «Sia maledetto» risuona umano e naturale.

All'ultimo atto Fiesco precisa la sua figura nei perplessi dialoghi con Boccanegra. Specialmente l'inizio del duetti «Delle faci festanti» e «Piango» annunciano l'esclazione dal remoto alla pietà. Di contro alla puerilità di Amelia, un personaggio del tutto fallito, (nell'apprendere d'esser nientemeno nipote di Fiesco, non sa che cantarellare un banale recitativo «Oh gioia!»), s'erge non poche mete Boccanegra. Bellissimo è il cromatismo orchestrale, mentr'egli sente nelle vene l'insidia del veleno, bellissimo il motivo e il *pathos* nell'invocazione al mare, cullante cantilena nostalgica, che al vecchio corsaro rena un istante di quiete e al rivolge tragica nell'apprittazione della morte. Con la benedizione degli spoal il protagonista dà l'addio all'angustiata vita. Il quartetto nel quale egli confonde la sua rassegnazione con i lamenti di Fiesco, di Amelia, di Gabriele, lo ricinge come un lento crepuscolo. Poi le ultime battute precipitano fosche e gravi, quasi una sintesi del precipuo accento dell'opera.

Questa, «è triste — scrisse Verdi nell'81 — perchè dev'esser triste, ma interessa».

Tal'è.

A. Della Corte

Questa bella danzatrice egiziana, dopo aver avuto lieti successi in siti mondani europei, è ripartita per l'Egitto, ove le è assicurata una grande stagione

UNA NOTIZIA IMPORTANTE

L'**American Export Lines**, per consentire alla sua vasta ed affezionata clientela una maggiore facilità di contatti, in considerazione della prossima entrata in linea dei due nuovi transatlantici "INDEPENDENCE„ e "CONSTITUTION„ che per la loro attrezzatura sono considerati quanto di meglio la tecnica moderna Americana può offrire di comforta a bordo, ha deciso di estendere la sua organizzazione aziendale, per la vendita dei passaggi marittimi, anche in quei territori in cui essa non era stata mai prima d'ora direttamente rappresentata.

Nello spirito di cordiale amicizia e collaborazione con la Società di Navigazione "ITALIA„ - l'AMERICAN EXPORT LINES ha affidato ufficialmente all'Ufficio di questa in

TORINO - Via Barbaroux 2,

l'incarico di Agenti Generali Passeggeri

AMERICAN EXPORT LINES
Direzione Generale per l'Europa
GENOVA

Aut. n. G. I. S. - 74112

COMUNICATO

Concorso S. A. G. A. Tappi Giuoco Calcio

Autorizzato dal Ministero delle Finanze

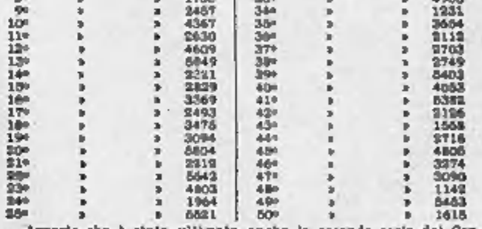
LA S.A.G.A. (SOCIETA ACQUE GASATE AFFINI) di Milano, produttrice delle note specialità GRANBODA - LEMONBODA - ARANCIATA PLINIA - CHINOTTO PLINIA - AGRETTA - comunica che presso la sua sede di Milano - Via Garofalo 19 - ha avuto luogo alla presenza di un Funzionario della Intendenza di Finanza e di un notaio, l'estrazione dei numeri vincenti per la prima serie del CONCORSO TAPPI GIUOCO CALCIO, il cui elenco è il seguente:

ELENCO PREMIATI - ESTRAZIONE PRIMA SERIE

	Premio	N.		Premio	N.
1°		5893	26°		1021
2°		2223	27°		5396
3°		5438	28°		5131
4°		3202	29°		6738
5°		3427	30°		5331
6°		4007	31°		1009
7°		1370	32°		2098
8°		1766	33°		4980
9°		2457	34°		1231
10°		4567	35°		3654
11°		2630	36°		2112
12°		4609	37°		2703
13°		5848	38°		2749
14°		3231	39°		5403
15°		2829	40°		4053
16°		3369	41°		5382
17°		2493	42°		2196
18°		3475	43°		1558
19°		3094	44°		3716
20°		5804	45°		4806
21°		2319	46°		3274
22°		5642	47°		3090
23°		4803	48°		1142
24°		1964	49°		5443
25°		5821	50°		1615

Avverte che è stata ultimata anche la seconda serie del Concorso e che appena saranno ritornate le matrici, avrà luogo la estrazione premi seconda serie; inoltre è in corso la richiesta per una terza serie, con eguali premi.

Raccogliete i tappi del CONSORZIO S.A.G.A. Giuoco Calcio che racchiudono le bottiglie dei prodotti GRANBODA - LEMONBODA - ARANCIATA PLINIA - CHINOTTO PLINIA - AGRETTA. Chiedetele in tutti i bar, caffè, bottiglierie ed altri esercizi pubblici



La conferenza di Stresa sul traffico e la circolazione

Il nefasto incremento degli incidenti stradali

Chiusi i battenti della settima Conferenza del Traffico e della Circolazione, che per due giorni ha richiamato tra gli incanti autunnali della bella Stresa oltre 400 congressisti — studiosi specializzati, dirigenti di associazioni ed enti interessati, urbanisti, avvocati, ingegneri, funzionari statali e provinciali, sindaci, amministratori di provincie, di comuni e di grandi aziende — è il caso di riassumere lo spirito e l'utilità dei lavori, e delle conclusioni a cui si è pervenuti.

La « Conferenza » ha ripreso una tradizione, che si era interrotta dopo il Congresso di Torino del 1937. Organizzata dall'Automobile Club di Milano, essa avrebbe dovuto mettere particolarmente a fuoco il fenomeno e i problemi della circolazione urbana, con speciale riguardo, naturalmente, alle condizioni caratteristiche di Milano e di Roma, residenza della quasi totalità dei relatori. Per contro, già nelle relazioni scritte, stampate e distribuite (e l'autore delle presenti note ne ha condiviso la redazione e la responsabilità) si era scantonato alquanto dal tema verso la circolazione in generale, urbana ed extra. Nella discussione poi, ch'è stata di tono generalmente elevato e concreto, senza alcuna rettorica o prolissità (serenamente bandita dall'inflessibile presidente prof. ing. Chiodi, presidente del Touring Club Italiano, che governò col cronometro e il campanello alla mano) la vera protagonista divenne la circolazione extra-urbana, limitandosi praticamente lo studio specifico dei problemi caratteristicamente urbani a quello del parcheggi e delle autorimesse.

Una grossa preoccupazione, di dolorosa attualità, dominò tutti i lavori della Conferenza, presenziata nella seconda e conclusiva giornata dal Ministro ai Trasporti D'Aragona e da tre Sottosegretari: il nefasto incremento degli incidenti stradali. Nessun tema prodisposto interessò a fondo tutti gli intervenuti, all'infuori di questo. E poichè sin dalle prime battute del congresso si era riconosciuto che la circolazione urbana permane, a dispetto della sua densità, la meno cruenta — per ovvie ragioni di attenzione eccitata allo stato di pre-allarme nella maggior parte degli utenti, dell'abbondante segnaletica cittadina, e delle velocità assolute necessariamente limitate — così per tacito generale accordo i convenuti al capezzale dell'indisposta si occuparono prevalentemente dell'ammalata grave.

I due « temi » principali del resto, fissati dal programma (prescindendo dal terzo tema sui parcheggi e sulle rimesse, di cui già si è detto) consentivano una certa elasticità: tanto è vero che alla relazione sul primo tema (« Opportunità e limiti dell'unificazione nazionale nella disciplina della circolazione urbana ») era aggregato un « tema aggiunto », in realtà privo di qualsiasi addentellato eziologico, sui « requisiti psico-fisiologici per la guida degli automezzi » che diede modo al rev. Padre Gemelli di tenere un'interessante applauditissima lezione della sua prediletta disciplina, la psicotecnica; ma che non riguardava minimamente nè il tema nè la circolazione urbana. Altrettanto dicasi della seconda « Relazione » principale, sulle « Caratteristiche costruttive delle strade urbane; provvidenze manutentive e loro attrezzatura segnaletica, quali elementi della sicurezza circolatoria; obblighi correlativi e responsabilità delle pubbliche amministrazioni », a cui era stato aggregato come sottotema lo scottante enciclopedico studio « cause e prevenzione degli incidenti », che da solo avrebbe giustificato e tenuto occupatissimo un congresso d'intere settimane.

Il lettore comprende facilmente che, su questo canovaccio scritto e sul tacito concorde presupposto umanitario che guidò la discussione orale, tutti gli argomenti comunque interferenti col traffico stradale sono stati toccati. Impossibile dunque anche solo citare o riassumere, in una cronaca di quotidiano: anche se non sarebbe inutile, perchè, come si è detto, la dialettica, la vuota cerimonia e l'esibizionismo personale furono pressochè assenti, il che è non poco merito per qualsiasi congresso. Si badò talmente al sodo, che persino le dotte appassionate proposte di padre Gemelli per un controllo psicotecnico degli autisti, in quanto destinate ad un miglioramento mediato e parziale della situazione, furono oggetto di una semplice raccomandazione, posposte nei voti espliciti ai problemi di comportamento stradale, di segnaletica, di polizia, considerazioni più urgenti.

Il filo conduttore della conferenza, partendo dal rilievo che l'attuale forma di traffico sulle strade attuali è troppo cruenta, si è svolto tra i due poli opposti: adattare e costringere la circolazione automobilistica alla strada così com'è; o modificare la strada per consentire un immutato stile, e un sempre maggior volume, del traffico automobilistico?

Il lato più interessante delle riunioni di Stresa è proprio questo: che mentre i più autorevoli e diretti rappresentanti del mondo automobilistico, per non atteggiarsi a visionari, hanno optato per il primo corso del dilemma, raccomandando logica e razionalità nella disciplina, ma sostanzialmente facendone una questione di disciplina, ma sostanzialmente facendone una questione di disciplina e di organizzazione — non mancate altre voci che hanno prevista la soluzione inversa: l'allargamento delle statali, la attrezzatura delle strade in genere per consentire con maggior sicurezza una maggior velocità, e quindi un minor ingorgo del traffico. Lo spunto è stato fornito da un assicuratore, che ha richiamato l'assemblea sul costo economico dei sinistri stradali, gravante sulla collettività: statistiche straniere attendibili lo hanno valutato in molte decine di miliardi annui. Non sarebbe il caso di spenderli in prevenzione, cioè nel miglioramento, allargamento, segnalazione e visibilità delle strade, col vantaggio di avere gratis il risparmio di vite umane?

L'affascinante suggerimento non trovò indifferente il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, cioè il più titolato a rappresentare la strada, che nel succoso promettente discorso di chiusura del Congresso riconobbe fondati i voti della assemblea, annunciò un primo ricco stanziamento pro-strade, altri futuri e periodici ne lasciò intravvedere possibili. Se l'economia nazionale, la sicurezza pubblica e gli interessi del motorismo (che rientrano anch'essi nel quadro economico generale) potessero contemperarsi in un nuovo e più razionale « assalto alle strade », la Conferenza di Stresa potrebbe archiviarsi tra gli eventi memorabili della ricostruzione nazionale.

Aldo Farinelli

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	9,6	21	Roma	12,4	23,2
Milano	8,7	19,4	Napoli	13,4	23
Genova	15,4	25	Bari	12,6	22,8
Pisa	9,8	21	Palermo	16,4	24,6
Firenze	9,6	23,6	Catania	12,4	27
Perugia	9,5	20,1	Messina	18,8	24,6
Pescara	10,2	22,6	Cagliari	17,4	27,2
L'Aquila	4,5	21			

Il delitto di Samplerdarena

L'assassino dell'amante arrestato a Busto Arsizio

Milano, 9 ottobre.

Dopo quasi un mese e mezzo di allarmate peregrinazioni, di fughe e di minacce da ogni parte, braccato da tutte le polizie della repubblica Vincenzo Roccaro, il commerciante siciliano che la mattina del 29 agosto scorso uccise l'amante Fedora Riccardi con 48 coltellate nel piccolo appartamento da questa abitato in via Celle 9 a Samplerdarena, ha finito la sua tragica odissea. Egli ha girovagato come una belva inseguita rosa dal rimorso, disfatto dagli stenti e dalla paura da un capo all'altro della penisola, dalle Puglie al Trentino e ora è caduto nelle mani dei carabinieri che lo hanno catturato oggi a Busto Arsizio.

La cattura è avvenuta in modo del tutto tranquillo e per un puro caso. Fermato dai carabinieri alla stazione di Busto, ha dichiarato subito le sue generalità ed ha soggiunto — come se i militi fossero sicuri di averlo riconosciuto: « Sì, sono io, Vincenzo Roccaro. Lo so che mi cercate perchè ho ucciso la mia amante; ma eccomi qui, non ne potevo più ». Poichè il fermato presentava evidenti segni di squilibrio mentale, i carabinieri dubitarono trattarsi proprio del Roccaro. Sono state chieste quindi notizie e delucidazioni sul suo conto a Samplerdarena, e oggi con queste notizie, con la prova dei documenti rinvenutigli indosso e il riconoscimento dal feroce assassino sull'orribile tragedia, ogni dubbio è scomparso.

Il delitto sono si ricorderà suscitò il più vivo raccapriccio quando la notizia si diffuse dopo la scoperta che ne fece la piccola Silvana tornando dalla scuola. La piccola Silvana, figlia della vittima, aveva infatti trovato la madre morta in un lago di sangue sul pavimento. L'assassino, anche secondo sue dichiarazioni, aveva vibrato 13 colpi di coltello alla disgraziata con tale violenza da spezzare la lama. Fedora Riccardi era ancora viva, ma rantolava. Allora il Roccaro l'aveva imbavagliata con un asciugamani e poi l'aveva finita con un altro coltello tirato fuori da un cassetto del tavolo di cucina. La polizia ha potuto accertare che movente del raccapricciante delitto è stato la rapina perchè sono risultate mancanti 400 mila lire in contanti.

DENTI BIANCHI IN OTTO GIORNI

col DURBAN'S

Anche voi, se non siete soddisfatti dei vostri denti, potete ridonar loro in pochi giorni la naturale bianchezza dello smalto, tendendoli immacolati da grigi o giallastri che siano. È sufficiente lavarli regolarmente due volte al giorno col dentifricio Durban's. Centinaia di migliaia di persone si sono già avvantaggiate della grande scoperta del Prof. Durban, perchè alla base di questo modernissimo dentifricio c'è il famoso ritrovato "Owerfax", che agisce in maniera radicale e decisiva ove altri dentifrici hanno fallito lo scopo.

4216 DENTISTI NON POSSONO SBAGLIARE

I vantaggi del Durban's sono confermati dal giudizio odierno per iscritto da 4216 dentisti di tutte le parti d'Italia in plebiscito a maggioranza travolgente che non ha precedenti nel ramo.

DURBAN'S

il Dentifricio del Dentista

CRONACHE DELLO SPORT

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Sempre salda al comando la coppia Bologna-Milan

Constatazione prima. Con tutto l'interesse che hanno destato, le gare della quinta giornata non hanno portato modificazioni d'importanza alla classifica. In testa stanno, ora come prima, Bologna e Milan, imbattute sono sempre quattro squadre, le due di cui sopra più l'Internazionale e la Juventus, e i posti di coda sono ancora occupati dalla Lucchese, dalla Sampdoria e dalla Roma.

I rilievi d'interesse cominciano ad essere quelli di carattere tecnico, visto che considerazioni sul comportamento dei singoli contendenti già si può osare di farle dopo cinque giornate di lotta.

* *

Innanzitutto, le due squadre di testa. Il Bologna viene posto in prima posizione basandosi sul quoziente reti. La bontà di questo quoziente deriva dall'esiguo numero delle reti incassate: due in cinque partite. Ogni altro contendente è in sofferenza al confronto: cinque per Juventus e Palermo, 6 per l'Atalanta, 7 — cosa strana per il fanalino di coda — per la Lucchese, 8 per il Torino, il Genoa, il Como. Quest'estrema difesa petroniana che così bene s'è portata finora, è formata da Vanz, Giovannini e Ballacci. Il primo è, in certo qual modo, un sostituto: fu chiamato all'ultimo momento all'inizio del campionato, privo di razionale preparazione, per prendere il posto di Boccardi, e ci si era rincuorati una lezione ad una mano. Il secondo non fino a poco fa un metodista convinto: l'opera di trasformazione tecnica sua si sta facendo un valentuomo Crawford. Il terzo è l'uomo giusto al posto giusto, Ballacci. Evidentemente fanno blocco, nel successo di questa difesa, altri elementi: necessariamente il centro mediano Mezzadri, un giocatore in sviluppo e in progresso, e relativamente i due laterali Philmark e Jensen, due « mastini » danesi. Questo pilastro della compagine petroniana è riuscito a non flettere nemmeno sul campo della Lucchese, e come comportamento complessivo il Bologna è andato bene.

Ma il Milan è andato meglio ancora. Il campo del Palermo è più difficile di quello della Lucchese, e la difesa dei rossa-neri è uscita da esso indenne, come abbiamo visto che nel suo caso ha fatto quella dei rosso-blu. Ma il loro attacco ha realizzato due reti su azioni manovrate, contro una del Bologna per cui è stato necessario il concorso di un rigore. Se si tiene conto del fatto che il Milan era privo di Gren, che aveva Liedholm indisposto e Nordahl in cattive condizioni di forma, si vedrà che il rilievo tecnico sulla differenza di comportamento dei due capolista ha la sua importanza. Il Milan migliora domenica per domenica, e sarà quest'anno un osso più duro da mordere di quello che non fu nella stagione scorsa: per tutti.

* *

Inter e Juventus all'esame della situazione per ora create coi risultati di domenica, stanno dove stavano, al secondo e al terzo posto cioè, non più come stavano: perchè prima erano entrambe in compagnia, ora sono sole. Giocavano tutte e due in casa, e tutte e due hanno vinto, ma con un punteggio e seguendo vie diverse. I milanesi hanno partiti a tutta velocità, hanno segnato tre reti nel corso dei primi venti minuti e hanno chiuso l'incontro con vantaggio di stretta misura: 4-3 contro il Napoli. Il pubblico, contento per il successo, è rimasto perplesso per il modo in cui esso è stato ottenuto. I torinesi si sono messi in marcia col rallentatore, dopo meno di una ventina di minuti perdevano per 2-0: hanno finito imponendosi per 7-2. Ciò contro la Roma. Il pubblico, impressionatosi in sul l'inizio, salutò la chiusura della partita con un applauso delirante. Resta sempre le ultime impressioni quelle che si ricordano, quelle che contano.

Le circostanze denunciano che sia i nerazzurri come i bianconeri sono in grado di conferire alle loro prestazioni una notevole levatura tecnica: se-

gnato si è mantenuto su un'altezza media, 34, anche perchè in bellezza di cinque linee d'attacco su 10 hanno mancato allo scopo per cui erano state chiamate in campo. Un po' più alto di domenica scorsa, superiore di poco alla terza parte, è risultato l'apporto dei tiratori scelti di importazione, con 13 reti. Due rigori soli, e gioco in lieve progresso come sportività e correttezza.

Vittorio Pozzo

Lo svedese Skoglund arrivato a Milano

Milano, 9 ottobre.

Il nazionale svedese Skoglund è arrivato stasera alle 22 a Milano. Partito stamane alle 8,20 da Stoccolma in aeroplano, il biondo calciatore ha fatto scalo a Zurigo, proseguendo poi in treno fino a Como, dove alle 20,30 alcuni dirigenti dell'Internazionale l'hanno prelevato per condurlo in sede. Skoglund è stato subito presentato ai nuovi compagni.

La Benotto e Crippa al Giro del Piemonte

Tre Case hanno inviato finora in modo ufficiale la loro adesione al Giro del Piemonte: oltre alla Ganna (che ha aggiunto ai già annunciati Logli, Zampieri, Bini e Chili il francese Alan Moineau) ed alla Taurea, si è infatti iscritta ieri la Benotto con Ronconi, Drei, Bonini, Ghirardi, Cargioli e Tosi.

Nulla ancora di preciso si sa sulla partecipazione delle altre Case, eccezion fatta per la Frejus che già ha reso note le sue decisioni: Fadroni, Barducci, Fanti e Covalo sono nell'elenco dei partenti, ma non rappresenteranno ufficialmente la propria marca. Lo stesso atteggiamento seguiranno probabilmente Legnano e Bianchi, dal momento che sono giunte agli organizzatori le adesioni isolate di Albani e Crippa, vincitore quest'ultimo della recente Coppa Bernocchi.

Mezzo milione in palio domenica a Mirafiori

Domenica prossima si svolgerà la terza riunione della stagione di corse al galoppo a Mirafiori. E' in programma l'« Omnium Subalpino » (lire 500.000 m. 2000) per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che abbiano corso nell'annata piazzandosi 1°, 2°, 3° (esclusi gli « ascendenti » e le « rendere ») soggetti quindi di una certa qualità. Sono stati iscritti 18 cavalli: Markab, Bizantino, Diamantino, Biancafoglia, Zambana, Serajevo, Pericolo, Frizo, Alessandro, Cerullo, Ingenua, Kenia, Degas, Nilnovi, Frissa, Sartoloni, Erode, Boccianelone, El Gallo, Corrado, Vivaio, Perno, Sicomoro, Longhena, Purigolo, Splendore. Se la scala dei pesi non falcidierà troppo gli iscritti e se lo starter darà una buona partenza, ecco in vista una bella corsa.

La riunione atletica di Milano

Il primato mondiale del prodigioso Filiput

Raramente abbiamo visto, come domenica all'Arena, tanto entusiasmo per l'atletica. Quando s'è appreso che Filiput aveva battuto il primato mondiale delle 440 yarde ostacoli, lo spettacolo offerto dal pubblico è stato quasi commovente: gli interminabili applausi avevano un che di affettuoso, andavano, oltre che all'atleta, all'uomo modesto e valoroso che aveva saputo venire incontro all'aspettativa dei suoi ammiratori.

Effettivamente, ancora una volta, Filiput ha saputo realizzare un'impresa atletica di eccezione con una facilità, con una disinvoltura diremmo, che sbalordisce. Si badi che domenica la sua non è stata una gara della più felici. Forse il campione sentiva il peso della responsabilità che gravava sulle sue spalle. Al secondo ostacolo ebbe una breve indecisione, abbattè il nono e « toccò » il decimo; era in testa con una netta corsa e non fruiva perciò di punti di appoggio. Ebbene, con tutto ciò, ha fatto quel che ha fatto, migliorando contemporaneamente due primati di elevatissimo valore atletico.

A lumeggiare il valore e le incredibili possibilità di Filiput basta, secondo noi, un dato solo: in un mese e mezzo, cioè dal 26 agosto all'8 ottobre scorso, egli ha migliorato quel primato di Facelli sui 400 ostacoli, che sembrava inattaccabile, ben quattro volte, portandolo da 52"4 a 51"6. Ma non è tutto: egli ha realizzato le sue imprese quasi sempre da solo, cioè senza avversari che potessero seriamente impegnarlo ed ha raggiunto i prestigiosi 51"6 appena otto giorni dopo la non indifferente fatica dei campionati italiani.

Converrà aggiungere che il tempo di 51"6 è il sesto assoluto ottenuto nel mondo e il secondo mondiale di questa stagione, dopo il 51"5 dell'americano Moore.

Quello che si è detto per Filiput, vale pure per Taddia, un altro uomo a cui sono aperte tutte le possibilità. Domenica, al primo lancio, ha « imbroccato » i metri 59,17, ma avrebbe anche potuto migliare il martello a 60 metri e nessuno avrebbe avuto il diritto di stupirsi. Non ne avrebbe avuto il diritto perchè Taddia è ora in una condizione tale da poter aspirare a qualunque impresa, solo che lo voglia e che, soprattutto, « trovi » il lancio giusto.

Il formidabile atleta di Bondeno ha ora 30 anni ed entra nell'età più adatta per ottenere, nella sua specialità, i più sostanziosi risultati. Domenica all'Arena, evidentemente, fu pungolato dalla presenza dei due grandi specialisti tedeschi Storch e Wolf. Lì volle « far fuori » subito e andò a 71 centimetri dal record mondiale, che l'ungherese Nemeth stabilì nel maggio di quest'anno.

Aldo Marsengo

La Juventus prova oggi nuovi attaccanti a Fidenza

Una volta tanto al martedì non si parla di infortuni: Torino e Juventus hanno superato le fatiche della quinta giornata di campionato senza che alcun giocatore abbia dovuto ricorrere alle cure del sanitario. Anche Frizzi, infatti, che a Trieste è stato costretto ad abbandonare il campo per alcuni minuti, non lamenta guai seri, e potrà senza interruzione continuare gli allenamenti con i compagni. Picchi, rientrato da Acqui, dovrebbe riprendere la preparazione atletica in questi giorni.

Dalla Juventus notizie buone di Muccinelli: l'ala destra bianconera va, notevolmente meglio, ed il prof. Borsetti spera di poterlo dimettere dalla clinica entro la corrente settimana. Non è escluso che il termine per la sua guarigione, possa essere di molto inferiore ai due mesi preventivati in un primo momento.

Carver intanto ha deciso di intensificare in questi giorni il ritmo d'allenamento in vista del difficile turno di partite che la Juventus dovrà ora affrontare: domenica a Firenze, sette giorni dopo in casa con il Milan, e poi viaggio a Bologna. Si spera che Mari possa finalmente prendere il suo posto in squadra; ormai la guarigione deve ritenersi completa.

Una formazione di riserve juventini giocherà nel pomeriggio di oggi una partita amichevole a Fidenza. L'incontro servirà ai tecnici per provare alcuni elementi in predicato di passare tra i bianconeri. Naturalmente si tratta di attaccanti, reparto non molto dotato di riserve di valore. I nomi dei giocatori in prova non sono ufficialmente comunicati. Pare comunque che si tratti di Cavigioli, che in Pro Patria lasciò cattivo ricordo, e di Colombari già del Casale. Saranno in campo a Fidenza anche Carrara, Benifatti, Patrucco, Tortenese, Ferraris, Sansolini, Bey e Gamba.

Il fiorentino Ugolini sarebbe il nuovo C. U.

Genova, 9 ottobre.

Da fonte bene informata si apprende che la scelta della nomina del maestro Nullo Ugolini a commissario unico della nazionale di calcio trova sempre maggior consistenza. L'attuale segretario della Fiorentina, interrogato ieri a Genova, non ha ammesso e non ha smentito nulla; ha preferito chiudersi in un diplomatico silenzio. Tra le ragioni che militano a favore della candidatura di Ugolini non è estranea, a quanto si afferma, la quotidiana collegiana di rapporti che egli ha con Luigi Ferraro, al quale verrebbe confermata, dalla Federazione, l'incarico di allenatore della nazionale.

La Sezione Rugby della Società Ginnastica Torino indice la « Leva del Rugby » alla quale possono partecipare tutti i giovani desiderosi di praticare il gioco a tredici; le iscrizioni si ricevono nella sede di via Magenta 11 ai martedì e giovedì alle ore 21.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, un « monte-premi » di lire 228.649.120 lire, cifra record. I « dodici » sono 884 e vincono, ciascuno, lire 138.743; gli « undici » sono 18.099 e vincono, ciascuno, lire 6320.

Il Totip non ha registrato, questa settimana, alcun « dodici ». Gli « undici » sono 14 e vincono, ciascuno, lire 322.689; i « dieci » sono 203 e vincono, ciascuno, lire 23.364.

Crisi nella Lucchese

Sarosi dimissionario e il giocatore Mike sospeso

Lucca, 9 ottobre.

L'U. S. Lucchese ha sospeso a tempo indeterminato e ad ogni effetto l'ala destra Mike per un grave atto di indisciplina commesso dal giocatore nei confronti dell'allenatore Sarosi negli spogliatoi dello Stadio fra il primo e il secondo tempo della partita di ieri: Lucchese-Bologna.

Si apprende inoltre che Sarosi avrebbe rassegnato le dimissioni da allenatore della squadra. Le attenzioni dei tecnici della Lucchese per sostituirlo sarebbero rivolte a Rosetta, Scarabello, Bernardini e Copernico.

sofferenti di fegato - stomaco - intestino

Fitogastrolo è per Voi

A. BERTELLI & C. - MILANO

tutto per il fegato

ACQUE E SALI ACLORURATI DI BOARIO

SCUOLA

quaderni, compassi, cartelle, colori, astucci da disegno, matite, gomme, inchiostri, ecc. Marca di qualità, prezzi convenienti. Per acquisti superiori alle 2000 lire un grazioso mappamondo utilitario omaggio.

VAGNINO, Via Lagrange 3, Torino

Rasoio ELETTRICI

LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

PHILIPS - ROBLAN - REMINGTON - BRAUN - SUNBEAM - SUNICA - BELBUT

Servizio assistenza clienti

Ricambi originali

Cassano PIAZZA C. FELICE, 20 TORINO

« NON E' UN RASOIO »

ZEPHIR

STUFA A LEGNA A FUOCO CONTINUO

PERINO V. ROSSINI 3 - TEL. 41-302

...Cercate che giovane? ... da BOSCO ...ivi si trova VIA C. ALBERTO 18

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURE SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?

Nuovo Dir. San. Dr. L. Grasso

Via Lagrange 29 - Telefono 47-781

ore 10-12,30 - 15,30-18

ANNUNZI SANITARI

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 Via Berthollet 38, 2° piano. Sale separate Orarios 11-20 - Festivi 9-13

Prof. V. MANTOSENTI - Tel. 81-088 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, ottavo piano Cattolico Telefono 43-154 - TORINO

Proteste di magistrati

L'assemblea generale dei magistrati, tenutasi nei giorni scorsi a Roma, ha manifestato, all'unanimità, la sua piena solidarietà alle proteste elevate una settimana prima dai magistrati di Milano. Essa ha, pertanto, dimostrato di considerare come del tutto ingiustificata la deplorazione che, qualche giorno avanti, il Consiglio dei ministri aveva creduto di formulare.

E, per verità, tale deplorazione era stata ingiustificata, come male ispirata era stata l'idea ventilata in seno allo stesso Consiglio dei ministri — e che, fortunatamente, non è prevalsa — di punire i magistrati, non dando seguito ai provvedimenti progettati dal Guardasigilli.

Idea male ispirata, anzitutto, nella forma dell'eventuale sanzione punitiva, giacchè, col fatto di comminare ai magistrati tale sanzione come si era fatto in precedenza per « altre categorie », si era dimostrato un ben scarso riguardo all'autorità della Costituzione, la quale ha nettamente precluso la possibilità di considerare i magistrati alla stregua dei comuni dipendenti dallo Stato, avendo ad essi riconosciuto la dignità di componenti un ordine non dipendente che dalla legge.

Male ispirata, in secondo luogo, nella sostanza. L'assemblea dei magistrati ha fatto giustamente rilevare che i magistrati di Milano avevano preso misure assolutamente irreprensibili, in quanto dirette a non perpetuare situazioni di gravissima illegittimità, inconciliabili, anche moralmente, con le funzioni e con la stessa doverosa sensibilità di principio dei magistrati.

Bisogna sapere, e il Governo sapeva, che a Milano, come in altri grandi centri, per difetto di funzionari e di locali, l'enorme congerie di istruttorie fa sì che l'esperimento delle prove si attui, non solo senza il prescritto intervento del Cancelliere, attribuente carattere di atto pubblico all'atto (così da evitare le frequenti accuse, a posteriori, di incapacità, da parte di imputati, di litiganti, di testimoni), ma addirittura in assenza del giudice, impossibilitato, anche se possedesse doti eccezionali, a compiere parecchie istruttorie nello stesso momento.

Il Consiglio dei ministri, per criticare i magistrati per aver espresso la determinazione di non volersi più prestare a simili irregolarità, avrebbe dovuto avere il diritto di pretendere che essi mantenessero la precedente linea di condotta, la quale, fra l'altro, mette i magistrati nel pericolo di vedere impugnati di falso i verbali, con la conseguenza, nella migliore delle ipotesi — ammesso cioè che il magistrato sia considerato come penalmente non perseguibile, per difetto di prava intenzione — dell'annullamento degli atti.

Tale essendo la incontrovertibile sostanza delle determinazioni dei magistrati di Milano, che l'assemblea dei magistrati non poteva certo disapprovare, appare fuori luogo l'appunto, mosso da qualche giornale di partito, favorevole alla deplorazione ministeriale, che i magistrati si siano « accorti solo ora di dover applicare minuziosamente certe disposizioni di procedura », e non abbiano « pensato ai cittadini che, in sostanza, erano destinati a subire le conseguenze del loro atteggiamento ».

Una simile critica costituisce un grave travisamento della realtà. Non si tratta qui di « certe disposizioni » di codici che i magistrati siano andati maliziosamente a scovare per attuare una forma di ostruzionismo, o di sciopero camuffato, non certo addicentesi a una funzione altissima quale quella del Giudice. Nè si tratta di un artificioso venir meno, a scopo di intimidazione, ad una ostile consuetudine. Si tratta di un solenne richiamo al governo, inteso a ricordargli che la sua lunga inerzia porta al sovvertimento di uno dei più elementari cardini dell'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

Ed è altrettanto fuori proposito parlare di una scarsa coscienza civile e morale nei magistrati, in quanto il loro atteggiamento andrebbe a danno dei cittadini. Ognun sa quale somma di sacrifici si siano imposti, invece, i magistrati, per attenuare con la loro assidua operosità, in ambienti e con strumenti del tutto insufficienti, in avvilenti condizioni economiche, le conseguenze della inerzia dei governi, tante volte inutilmente sollecitati a provvedere. Basti pensare che il numero attuale dei magistrati in Italia, ben diversamente da quello dei funzionari di tutti i rami della Amministrazione, si è mantenuto uguale a quello del tempo in cui gli italiani erano 25 milioni e ben più ridotta era l'attività che può sollecitare la funzione giurisdizionale.

Nella di straordinario che, di fronte alle malcelate avversioni e alle mene dilatorie manifestatesi contro un progetto del Guardasigilli inteso a migliorare le condizioni economiche e morali dei magistrati, le dolglanze di questi ultimi si siano espresse attraverso una significativa costituzione in mora.

Resta a chiedersi, di fronte ai rilievi suaccennati, se il Consiglio dei ministri fosse tanto immune da colpa da poterci consentire un rimprovero ai magistrati, senza prima procedere a un doveroso esame di coscienza riguardo al proprio operato. Una grave colpa era invece da affermarsi, per non essersi a quasi tre anni dalla Costituzione prese le provvidenze che questa aveva prescritto, a garanzia della amministrazione della Giustizia e dell'indipendenza dei magistrati.

Le esigenze della difesa delle frontiere della Nazione sono sacre, e doverose, quindi, le correlative provvidenze economiche. Ma non meno rispettabili sono le esigenze fondamentali della vita civile, precipue quelle della « Giustizia », *fundamentum regni*, che tanto più sono da prendersi in considerazione nei tempi difficili, nei quali la sicurezza del diritto e la difesa delle libertà pubbliche e private più intensamente si impongono. E siamo ancora ben lontani dal richiamarci al per noi troppo lussuoso motto di Gladstone: « La flotta e l'esercito non esistono, nel Regno Unito, se non per assicurare l'indipendenza dei giudici ».

D. R. Peretti-Griva

Trovano la figlia morente in una pozza di sangue

Forlì, 9 ottobre.

Da tempo l'operaio Fernando Cicognani, di 32 anni, abitante nella frazione Villagrappa, era in relazione amorosa con la 15enne Angelina Fabbri, residente a Castrocaro. I due avrebbero dovuto sposarsi fra un paio di mesi. Il giovane, assiduo nelle sue visite alla fidanzata, anche ieri, come di consueto, si recava a trovarla trattenendosi con lei in cucina fino alle 22,30, ora in cui i genitori e il fratello della ragazza, che si erano coricati, venivano svegliati dalle grida concitate del Cicognani: « Accorrete di sotto, perchè Angelina si è uccisa ».

Accorsi, i familiari rimanevano impietriti: la figlia rantolava riversa sul pavimento con il capo in una pozza di sangue: poco discosto il fucile da caccia che il fratello di Angelina aveva appeso al muro prima di andare a dormire. La Fabbri, trasportata all'ospedale di Forlì, decedeva alle 4 di stamane senza aver potuto proferire parola. I motivi che hanno determinato la morte della ragazza non sono ancora ben delineati. Per ora l'autorità investigativa parla di suicidio; ma nulla è dato di sapere sulle cause. Il Cicognani ha dichiarato di cambiarsi con la fidanzata, mentre egli era voltato, aveva afferrato il fucile e si era sparata un colpo. Questa versione, però, non è ritenuta del tutto convincente.

Stafford Cripps sul Garda

Salò, 9 ottobre.

Accompagnato dalla moglie e dalla figlia, il cancelliere dello scacchiere sir Stafford Crippe è giunto sul Garda per un periodo di riposo. L'eminente statista britannico è sceso a Punta San Vigilio ed ha preso alloggio all'albergo « Locanda » di proprietà dei conti Guarienti di Brenzone, suoceri di Gaia Calvi di Bergolo.

Nel pittoresco aremo di San Vigilio l'insigne statista inglese ha intenzione di trattenersi qualche giorno. Già da ieri una muta di giornalisti e di fotografi staziona in agguato per cogliere Crippa e i suoi familiari, durante la quotidiana passeggiata lungo il frastagliato viale dello stupendo parco che cinge la villa. Ogni tentativo di poterlo avvicinare è stato però prontamente quanto cortesemente rintuzzato dal personale dell'albergo al quale è stata affidata una rigorosa consegna perchè Crippa non vuole occuparsi di nulla nè incontrarsi con estranei. Egli ha dichiarato che era molto dolente, ma non voleva infrangere quella che è stata una disciplina impostagli dal suo medico.

Churchill a Copenaghen

Una bomba propagandistica lanciata dai comunisti - L'incontro dell'ex-premier col danese che lo fece prigioniero nella guerra contro i boeri

Copenaghen, 9 ottobre.

(a.) *Winston Churchill è la sua consorte sono giunti oggi per via aerea da Londra a rendere una visita di cortesia ai Sovrani della Danimarca. Essi saranno ospiti del Re Federico e della Regina Ingrid per tre giorni al castello di Fredensborg, ch'è il posto natale dei Sovrani danesi.*

Il conducente dell'automobile, Jens Lillelung, un capo partigiano durante l'occupazione nazista, si è rivolto a Churchill e gli ha detto: « Ho paura che abbiamo dei comunisti qui intorno », a cui il Premier britannico del tempo di guerra con freddezza ha risposto: « Ho sentito che mi danno il benvenuto ». Infatti, i comunisti hanno lanciato contro la macchina di Churchill una bomba propagandistica contenente dei loro slogans come: « Torna a casa, Churchill, non ti vogliamo », ma la bomba, un esplosivo pirotecnico, ha fallito il bersaglio ed è andata a cadere a qualche metro di distanza dall'automobile dell'ex-premier. L'incresciose incidente non ha per nulla impedito la marcia trionfale del corteo di macchine per le vie della capitale fino alla Piazza del Municipio, sul balcone del quale, acclamato da una folla di oltre centomila persone, Churchill ha pronunciato un discorso. Rendendo il suo omaggio al movimento della resistenza danese durante la occupazione tedesca, Churchill ha detto: « L'unione dei paesi del mondo significa pace. E' dovere di ogni uomo e di ogni donna affrontare e resistere alla tirannia, da qualunque parte questa venga. Ma è anche nostro dovere di guardare al futuro e fare i preparativi che sono richiesti dal caso. Tuttavia nessuno è tenuto a fare nelle circostanze attuali più di quanto è nelle sue possibilità ».

La giornata è stata dichiarata festiva e tutte le strade del centro sono state chiuse al traffico durante il corteo; i commercianti hanno addobbato le vetrine dei negozi con ghirlande e ritratti di Churchill.

Alti arredo ha detto Winston Churchill alcuno le mani in alto quando poco dopo la manifestazione in Municipio si è incontrato con il settantunenne Jens Flindtoff, un danese che 51 anni fa lo fece prigioniero nel Sud Africa dove combatteva come volontario nelle file dell'esercito boero, mentre Churchill seguiva come corrispondente di un giornale londinese le truppe britanniche.

Il Flindtoff ha raccontato che nel 1899 gli inglesi, per piegare la resistenza dei boeri, avevano organizzato dei treni composti di vetture blindate sulle quali erano piazzati dei cannoni. Churchill si trovava a bordo di uno di questi treni bloccato da un reparto comandato dal giovane danese. La lotta fu breve perchè gli inglesi, compresa l'inutilità della resistenza, preferirono arrendersi e Churchill fu trovato con una rivoltella in mano; per questo motivo venne considerato prigioniero di guerra pur essendo un civile, e trasferito a Pretoria dove fu rinchiuso in un campo di concentramento dal quale dopo non molto tempo riuscì ad evadere con uno stratagemma.

Martedì prossimo il grande Statista inglese riceverà la laurea « honoris causa » alla Università di Copenaghen, e il giorno successivo pronuncerà un importante discorso in materia di politica internazionale.

Le cause matrimoniali giudicate dalla Sacra Rota

Città del Vaticano, 9 ottobre.

Stamane il Tribunale della Sacra Romana Rota ha inaugurato, con una solenne cerimonia religiosa, il suo nuovo anno giuridico. Domattina il Tribunale di appello inizierà la sua attività. Nel decorso anno giuridico esso ha portato a conclusione ben 155 cause matrimoniali, con un aumento notevolissimo in confronto ai decorsi anni, dovuto prevalentemente alla guerra.

Trafficanti di stupefacenti

25 milioni di eroina nell'alloggio di un medico

Modena, 9 ottobre.

Nel corso di una vasta operazione diretta all'annientamento di una banda di speculatori e trafficanti di stupefacenti, l'Interpol veniva a conoscenza che, presso un medico modenese, era stato costituito un deposito clandestino di preziose merci di contrabbando. Funzionari di polizia tributaria e della squadra mobile di Modena iniziavano immediate indagini che hanno portato, oggi, alla localizzazione del deposito: nell'abitazione del dottor Geo Baccarani, in viale Corsica 8, una pattuglia di agenti rinveniva, nascosti in un armadio, ben cinque chilogrammi di eroina per un valore di oltre 25 milioni. Il Baccarani è stato immediatamente fermato e le merci confiscate. Proseguono le indagini per l'identificazione di altri eventuali complici.

Re Faruk a Sanremo a bordo del suo panfilo

Una serata del sovrano al tavolo da gioco - Interessante collezione di "fiches"

(Nostro servizio speciale)

Sanremo, 9 ottobre.

Oggi alle 16,30 lo yacht « *Fakar el Bihar* » (L'Uccello del Mare) di proprietà di re Faruk d'Egitto, una nave modernissima lunga 80 metri e di stazza di circa un migliaio di tonnellate con l'equipaggio di una sessantina di uomini, ha attraccato ad un molo del porto di Sanremo. Re Faruk è giunto qui accompagnato dal numeroso seguito che è con lui in questo suo giro di vacanza lungo le coste atlantiche e mediterranee d'Europa. Si tratta di una trentina di persone.

A bordo di numerose e grosse macchine americane, giunte qui da Monaco, il re di Egitto e il suo seguito si sono recati subito dopo lo sbarco, all'albergo Bellevue, ove occupano un intero piano negli appartamenti solitamente riservati a personaggi di riguardo. Pare sia intenzione di Faruk, che proviene da Montecarlo, di rimanere a Sanremo due o al massimo tre giorni. In questo breve scorcio di pomeriggio e prima che cadessero le ombre della sera, il sovrano e parte del seguito hanno lasciato l'albergo per compiere un giro nella città. Il re, che guidava la propria macchina « Lincoln » azzurra, e indossava un paio di calzoni di flanella grigia e una giacca da yachtsman con il distintivo sfarzo della sua nave da diporto, si è diretto sulla Passeggiata Imperatrice a occidente della città, e ha quindi percorso la rinomata strada panoramica chiamata Corso degli Inglesi. Egli si è fermato presso la stazione di partenza della funivia che porta a Monte Bignone. Sceso dalla vettura ha visitato gli impianti e il macchinario elettrico, si è interessato della lunghezza del percorso, del dislivello e di tutti i particolari di questa funivia che è la più lunga d'Europa. In seguito egli è ridisceso in città, fermandosi al Casinò. Quivi, Principe Amedeo 38, il commissario straordinario del concessionario gr. uff. Bussetti, egli ha visitato le sale private e comuni e i locali di rappresentanza del palazzo. Come si sa re Faruk è un appassionato dei giochi da casinò e specialmente dello *chemin-de-fer*. Già sulla Costa Azzurra sono state memorabili le sue partite talvolta fortunate, con punte molto alte. Una curiosità: il re d'Egitto è collezionista di gettoni da gioco. Egli ha richiesto di acquistare tutte le serie di fiches attualmente in uso a Sanremo ed esse gli sono state recate direttamente in albergo. Dall'archivio gettoni del Casinò sono state estratte delle serie di fiches del passato, fra le quali alcune rilevanti ai primi del '900 e di esse è stato fatto omaggio al sovrano collezionista.

In serata, dopo il pranzo consumato all'albergo, il re d'Egitto è di nuovo stato al Casinò sedendosi a un tavolo di *chemin-de-fer* e lì quello del *tout-va*, trattenendovisi lungamente a giocare e conversare con le persone del suo seguito, che non lo lasciano mai. Per questo viaggio, che è una vera e propria vacanza, il sovrano si è attornito, scegliendole di proposito, di persone di suo completo gradimento, senza alcuna preoccupazione ufficiale. Egli è infatti molto cordiale con coloro che lo circondano, scherza e ride giovialmente e mostra di avere con tutti grande familiarità, senza imbarazzi di etichetta. Faruk, il quale, come si sa, ha ricevuto la propria educazione superiore in Italia, e precisamente a Torino, parlando alle persone che giocano con lui al tavolo e rivolgendosi al personale di gioco e al valets delle sale, si è sempre espresso in italiano, come compiacendosi di mostrare la sua perfetta conoscenza della nostra lingua. Non è dato di sapere quale sia il programma delle giornate sanremesi di re Faruk, nè se il suo itinerario preveda che il suo yacht tocchi altre località della costa italiana, perchè, come già si è detto, sono escluse visite e rapporti ufficiali, e quindi il sovrano decide di giorno per giorno e quasi ora per ora i suoi spostamenti.

a. n.

Tragica morte d'un giovane sulle rocce della Grigna

Lecco, 9 ottobre.

Una mortale sciagura è accaduta ieri sulla balza inaspervia della Grigna. Mentre il rag. Giuseppe Migliavacca di anni 27 da Milano stava scendendo per la via normale dal torrione Cassati, essendosi staccato un appiglio roccioso, lasciava un pauroso volo di una ventina di metri. Successivamente il disgraziato rimaneva ancora per una trentina di metri battendo il capo contro la roccia, rimanendo cadavere.

Matrimoni di guerra

Un soldatino sposo per forza - Creduto morto si risposa e la moglie prende la pensione

Asti, 9 ottobre.

L'8 settembre 1943, dopo il proclama di Badoglio, copriscie in tutto il territorio italiano, ancora occupato dai tedeschi, la fuga dei soldati dalle caserme per evitare una sorte non troppo sicura. In Sardegna, fra i militari che cercavano scampo ovunque, vi era l'alpino veneziano Francesco Passalacqua, residente in frazione Valgera, del nostro Comune, il quale si era rifugiato, nei pressi di Nuoro, in casa della signorina Giuseppina Littera, con la quale amoreggiava.

La Littera, dopo poco tempo, cercò di volgere in proprio favore la sua posizione di ospite e posò al Passalacqua un « aut-aut »: o sposarla o essere denunciato ai tedeschi. Tra i due mali, il giovane scelse il minore e sposò la ragazza. Un mese dopo le sposi venne arrestato dai fascisti che lo chiusero in un campo di concentramento. Gli americani giunsero, però, presto e il Passalacqua fu arruolato nell'Esercito di Liberazione. Della moglie perse ogni traccia, e seppe solo che essa aveva avuto un figlio.

Fu così che, quando a Pisa conobbe certa Rosa Nacci di Giuseppe, non esitò a sposarla.

Questo secondo nozze avranno, però, un seguito giudiziario. Il Passalacqua è stato, infatti, denunciato per bigamia. Egli sostiene, però, che l'azione è infondata in quanto il primo matrimonio non sarebbe valido, essendo stato celebrato senza consenso dei genitori di entrambi gli sposi allora minorenni, e senza le pubblicazioni prescritte. Il Passalacqua dovrebbe comparire in tribunale per rispondere del reato a lui addebitato.

Siracusa, 9 ottobre.

In seguito all'occupazione della Sicilia da parte delle truppe alleate, restava abbandonato nei pressi di Siracusa il militare Liodoro Fiscillo, da Terra di Quartiano (Vicenza). Nel suo vagabondaggio in cerca di un rifugio, egli si imbatteva in una famiglia nella quale si era rifugiato, nel pressi di Noto, la casa della figlia Giuseppina Littera, con la quale amoreggiava.

La Littera, dopo poco tempo, cercò di volgere in proprio favore la sua posizione di ospite e posò al Passalacqua un « aut-aut »: o sposarla o essere denunciato ai tedeschi. Tra i due mali, il giovane scelse il minore e sposò la ragazza. Un mese dopo le sposi venne arrestato dai fascisti che lo chiusero in un campo di concentramento. Gli americani giunsero, però, presto e il Passalacqua fu arruolato nell'Esercito di Liberazione. Della moglie perse ogni traccia, e seppe solo che essa aveva avuto un figlio.

Fu così che, quando a Pisa conobbe certa Rosa Nacci di Giuseppe, non esitò a sposarla.

Questo secondo nozze avranno, però, un seguito giudiziario. Il Passalacqua è stato, infatti, denunciato per bigamia. Egli sostiene, però, che l'azione è infondata in quanto il primo matrimonio non sarebbe valido, essendo stato celebrato senza consenso dei genitori di entrambi gli sposi allora minorenni, e senza le prescritte pubblicazioni, a proposito delle giustificazioni in cui il Passalacqua dovrebbe accettare di divenire il merito della Littera.

Mercato delle uve

Asti: barbera mg. 4328, lire 400,33; uvaggio mg. 664, L. 390.

Canelli: barbera mg. 3849,30, L. 361,92; freisa mg. 300 L. 370.

Castello d'Annone: barbera milagrammi 307,30, L. 241,90.

Montegrosso: barbera milagrammi 7575, L. 429,50.

Nizza Monferrato: barbera milagrammi 21.081,50, L. 413,50; uvaggio mg. 344,50, L. 353,50.

Carrù: uve diverse mg. 1853, L. 310-360; barbera mg. 900 a L. 400-440.

Alessandria: uvaggio in genere per pigia L. 300-400; dolcetto 370-430; uva scelta 400-800; moscato bianco 490-530.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per avviamento. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cliente, una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

BILIARDI nuovi economici comodi, riparazioni, accessori. Consoli. Tabò. Via Nanni 11. Telef. 22-961.

CERERE quintali 1000 palamosio asciutto Lussana prodotti 10-20-30-40 maximonore pronto lire 60 kg. Ignazio Padova. Scrivere RIP. Ottaviano 90. 16697

GENOVA offresi incaspio in ufficio commerciale centro Nazione ininfine eventualmente collaterali. Casella 1489 S. RIP. Genova. 16744

MOTORI G. M. 6-71 Diesel industriali marini perfetti revisionati. BRUSI, Lauria 26, Roma. Telefono 41-296.

MOBILI usati, case coloniche, adattate acquisto. Nuovo brevetto che promette ci riesce economicamente. Bellardi, Cavour 3, Torino, telefono 553-668.

NEGATIVONI 1100, alta produzione, ottimo, motorizzato. Zanaglia, Mezzolombardo 196. 16570

2 ASS. CAP. RIL. RISEN. L. 60 p.p.

ADELIANO importante affare, SETTE bar pasticceria attrezzatissimo, centralissimo con alloggio, buone condizioni. Agenzia Vecchi, Cavour 7. 16641

ADRIANO disponibile alimentarista contrattazione con bellissima superalimentari, possibilità fare bar bellissimo, 4 camere annesse 5.000.000. Abbiamo pure deliziosa villetta persona sola, posizione centrale 1.800.000. Oppure superfabbrica vini avviatissima con alloggio 2.800.000. Agenzia Bacco, Cavour 7. 16631

ADRIANO laboria qualsiasi Bisaglia, alimentari, drogherie, tabaccherie, Cerrano, San Secondo 92. 16578

ADRIANO commerciabile alloggio forte lavoro causa impegni 800.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 16583

ADRIANO bar ristorante vasta località precollinare affarone 3.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 16563

AGENZIA Bacco, Cavour 7, vede rivendita pane con alloggio, stabile proprio sole, 3.700.000. Altra rivendita senza alloggio, 2.500.000. 16681

ALBERGO mobilio Porta Nuova 32 camere arredati 18.000.000. Cercasi, B. Rosa 22. 16675

ARTICOLI casalinghi, giocattoli, regalo, forte incasso, soloi, Borgo, Magenta 5.

AVENDASI: Drogheria centralissima forte passaggio, buon lavoro, 3 vetrine, torrefattore 15 kg., 2 bilance, macchinario elettrico, grande magazzino, alloggio, cedesi urgente causa divisione eredità. Balma, Sacchi 26. 16672

ATTENDESI organizzatore zona dieci militari cancellerieri zona rubbiliate industria tessile, principale, refuerenze, massima serietà. Scrivere casella 7236, RIP. Torino.

GENOVA offresi incaspio in ufficio commerciale centro Nazione ininfine eventualmente collaterali. Casella 1489 S. RIP. Genova. 16744

MOTORI G. M. 6-71 Diesel industriali marini perfetti revisionati. BRUSI, Lauria 26, Roma. Telefono 41-296.

MOBILI usati, case coloniche, adattate acquisto. Nuovo brevetto che promette ci riesce economicamente. Bellardi, Cavour 7, Torino, telefono 553-668.

NEGATIVONI 1100, alta produzione, ottimo, motorizzato. Zanaglia, Mezzolombardo 196. 16570

3 ASS. CAP. RIL. RISEN. L. 60 p.p.

ADELIANO importante affare, SETTE bar pasticceria attrezzatissimo, centralissimo con alloggio, buone condizioni. Agenzia Vecchi, Cavour 7. 16641

ADRIANO disponibile alimentarista contrattazione con bellissima superalimentari, possibilità fare bar bellissimo, 4 camere annesse 5.000.000. Abbiamo pure deliziosa villetta persona sola, posizione centrale 1.800.000. Oppure superfabbrica vini avviatissima con alloggio 2.800.000. Agenzia Bacco, Cavour 7. 16631

ADRIANO laboria qualsiasi Bisaglia, alimentari, drogherie, tabaccherie, Cerrano, San Secondo 92. 16578

ADRIANO commerciabile alloggio forte lavoro causa impegni 800.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 16583

ASSICURATORI bar ristorante vasta località precollinare affarone 3.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 16563

ACHILLA Bacco, Cavour 7, vede rivendita pane con alloggio, stabile proprio sole, 3.700.000. Altra rivendita senza alloggio, 2.500.000. 16681

ALBERGO mobilio Porta Nuova 32 camere arredati 18.000.000. Cercasi, B. Rosa 22. 16675

ARTICOLI casalinghi, giocattoli, regalo, forte incasso, soloi, Borgo, Magenta 5.

AVENDASI: Drogheria centralissima forte passaggio, buon lavoro, 3 vetrine, torrefattore 15 kg., 2 bilance, macchinario elettrico, grande magazzino, alloggio, cedesi urgente causa divisione eredità. Balma, Sacchi 26. 16672

ATTENDESI organizzatore zona dieci militari cancellerieri zona rubbiliate industria tessile, principale, refuerenze, massima serietà. Scrivere casella 7236, RIP. Torino. 16695

BAR-RISTORANTE magazzino vini ingrosso cedesi 10.000.000 provincia Torino. Galliari 16 bis, telefono 69-187.

AVANA Carlo Alberto 4, drogheria superalimentare vini, 14 assicurati, magazzeni, mobili completi 7.000.000. Bazo affare, sopra 50.000 giornaliere, vuol comprarsi. 16638

AVANA, Carlo Alberto 4, vende rivendita pane 50.000 giornaliere, vuol comprarsi. 16638

AVVIATISSIMA macelleria 2 camere alloggio cedesi 1.000.000. Galliari 16 bis. Telef. 62-187. 16691

AVVIATISSIMA bottiglieria con 2 camere alloggio cedesi. Cravenzola, Cervaia, 27.

AVVIATISSIMA drogheria cedo sopraprezzo Valorio, incasso 25-30.000 giornaliere. 1.000.000 trattabili. Cravenzola, Cervaia 27. 16673

AVVIATO negozio pellicceria cedesi, vendesi garanzia. Cervaia, San Secondo, 22.

BOTTIGLIERIA impianto premium. 13.000 giornaliere cedesi 1.600.000. Assessa. Garibaldi 10. 16726

BOTTIGLIERIE, esportazioni, importazioni, caffè, bar convenzionalmente cedo. Borgo, Magenta 5. 16701

CALZATURE vendita 500.000 paganti, cedesi trattando pagamento. Borgo, Magenta 5. 16721

CANTIERISTE vivissima zona cedesi ai prezzi convenienti. Occasione. Borgo, Magenta 5. 16701

CEDO avviato commestibili con o senza alloggio, 800.000, 650.000. Cravenzola, Cervaia, 27. 16673

CEDO cinema a Ventimiglia 1.000.000. trattabile. Scrivere Bertonasco, Finalmarina. 16648

CEDESI negozi abbigliamento in diverse posizioni, prezzi modici. Cravenzola, Cervaia, 27. 16673

CENTRALISSIMA investazione deposito gioco avviata con alloggio cedesi convenzione 1.600.000. Balma, Sacchi 26.

CIPPI per marmisti, attrezzatissimo laboratorio cedesi. Convenientissimo. Borgo, Magenta 5. 16721

CORSO tabaccheria qualunque importo con o senza alloggio. Cravenzola, Cervaia 27. Telefono 50-537.

COMMESTIBILI avviato, vede importante mensile, zona commerciabile. 1.000.000. Agenzia Bacco, Cavour 7. 16631

COMMESTIBILI 60.000 giornaliere, buoni permanenti, cedesi ingombrante. Borgo, Magenta 5. 16721

CONDIZIONI pagamento cedo stabile universalissimo studio fotografico, ottica, articoli fotografici, attrezzatissimo. Stazione climatica. Posto balneare. Riviera Ponente Scrivere Ivaldi, Bernardo Strozzi 6-7, Genova. 16662

DISPONESI vasta clientela articoli signora cerco collaboratrice collaboratrice disposta piccolo capitale. Scrivere casella 6062, RPI, Torino. 16808

ECONOMIA 2 vetrine, posto commercialissimo cedesi 1.200.000, alloggio, Borgo, Magenta 5. 16721

FARMACIA ottima dintorni Torino cedo causa vecchiaia. Borgo, Magenta 5.

LIQUIDA causa rinnovamento bar pasticceria drogheria vasto alloggio capitolino settentrionale Nocetta 15.000 mensili cedesi 4.500.000. Accasa, Galliari 13.

MAGAZZINO vini ingrosso Varese cantine cedesi completamente attrezzato. Scrivere casella 107, Pubblicità Verona.

NEGOZIO mercerie barriere Milano cedesi anni sempre. Telefonare 84-084.

NOLEGGIERE negozio cedesi/affitto 8 stanze valorizz. ammobiliate, rendimento sicuro 1.000.000, permessi. Destin, Berbisa 24. 16699

PER ritiri cambiali negozi qualsiasi genere, rivolgetevi: Avena, Carlo Alberto 4, Maestosa perfetta. 16638

PETTITI Bacchi 2 vede diverse industrie altri negozi di qualunque genere.

PETTITI Bacchi 2, causa motivi familiari cede drogheria frequentata vendita. Occasione. 16679

PRIVATO vede negozio vuoto, Nicola Fabrizi, 18, richiede mensilmente pomeriggio.

PROFUMERIA rappresentanze controllate, 3 vetrine, grande retro, alto reddito, cedesi. Destin, Berbisa 24. 16699

TABACCHERIA centrale buona rendita dimostrabile cedesi. Balma, via Gottardo 2. 16686

TABACCHERIA centralissima cedesi, utile netto mensile dimostrabile 800.000. Telefonare 40-908. 16770

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTO casa signorile centrale, semicentrale fino 200 milioni, terminabile, sala marmo, ascensore, predilettissimo via corso. Scrivere casella 9068, RPI, Torino. 16684

ACQUISTO vendita alloggio civile libero 3-5 camere metodi intermediari telefono Lux 46-476. 16689

ACQUISTO alloggio 4 camere signorile possibilmente servizi. Scrivere C-652, Pubblicità Oliva, Sicilia.

ACQUISTO direttamente 2000 mq. Cuneo, San Salvario. Tel. 40.881 ore pasti.

ADIACENZE Porta Nuova vende alloggio libero subito 4 camere servizi. Telefono 51-650. 16704

ALASSIO vende quattro locali libero 1.500.000 Ferro. Salva 19. Alassio.

ALLOGGI signorili vendi una più camere, altri coniugali vendesi 300.000-180.000 per camera ottime occasioni. Colussi, via Cumiana 2. 16693

ALLOGGI da 300.000 a 700.000 completi di una, due camere, splendida posizione, vendo, via Valgioie 12, ore 15,30-19. Geometra Borsal, telefono 88-995.

ALLOGGI ogni tipo, Torino, Vermilli, Lavena, Sua Rasmo, vendita, libretto, contratti non apparteneuti occupati. Voglio, via Cavour 8, 47, Tel. 56-871.

ALLOGGIO signorilissimo Porta Nuova, 6 vani, doppi servizi, vendesi, occasione, altro medesimo caratteristiche, affittasi. Insalata, Bertola 34. 16699

APPARTAMENTINO panoramico libero, finissimo 3 camere accessori ai come vendo direttamente. Telefonare 46-534.

AVANA, Carlo Alberto 4, vende casa 3 camere, laboratorio 180 mq. libero, 6.000.000. 16638

BELLISSIMI alloggi liberi signorili, vendesi Fratelli, Vinaglio, Goffredo Casalis 11. Gennaro Cumpra, Santa Teresa 18.

CASA 24 camere specialmente locate centro, giardino, libera alloggio, vende, Furcero, Po, 28. 16676

CASA moderna 12 camere due sole vendesi. Piano Mirra 4, Bersano.

CASSINA fabbricato in giornata libero vendesi altre 14 giornate Arti, Fabbrica 4, Bersano. 16778

CASSINA 12 giornate vendesi completo appartamento. Piano Mirra, 4, Bersano. 16775

CASETTA civile Cavarua, 4 camere vendo. Tel. San Massimo 8-8a. 16670

CASETTE villette vendonsi Torino e dintorni. Lux, Sant'agostino 2. 16680

CERCO villa zona centrale, Crocetta, Valentino terreno fabbricabile o alloggio 12-13 camere, Cravenzola, Cervaia 27, telefono 50-537. 16673

CERCO villa zona centrale, Crocetta, Valentino terreno fabbricabile o alloggio 12-13 camere, Cravenzola, Cervaia 27, telefono 50-537. 16673

DISPONESI alloggi orto centrale mq. 500 da una a sei camere, servizi. Cravenzola, Cervaia 27. 16673

DISPONESI alloggi orto centrale mq. 500 da una a sei camere, servizi. Cravenzola, Cervaia 27. 16673

EXPATRIANDO vende alloggio signorile, Lanzo Porta Nuova 8 camere doppi servizi. Telefonare Lux 46-476. 16580

LAGNASCO villetta incantevole posizione, ogni comfort, cedo immediatamente causa partenza estero. Scrivere rag. Figarolo, Milano, Broletto 1.

LIBERO abbiocco vendesi ultimo lotto negozio alloggio magazzino, via Napione, telefonare Lux 46-476. 16580

LOCALE industriale 200-300 mq. Cavalcavia Corso Regina, vende: Donna, Berbisa 24. 16699

LOCALI vuoti 80 100 150 mq. vendesi, Cabodi, via Cumiana 2. 16695

MILANO, Pernichetti, vendo appartamento 3-3 locali liberi ottimo impiego. Rivolgersi T. Grossi 1, telef. 83-721, Milano.

MOBILI usati, case coloniche, adattate Acqui-Nota nuovo brevetto che promette ci riesce economicamente. Bellardi, Cavour 2, Torino, telefono 553-668.

PALAZZINA, Gran Madre ben posta, tre alloggi uno libero con giardino terreno particolare, Telefono, Botta, pagato, vendesi. Telefonare 40-374. 16726

PALAZZINA Barriera Nizza (Onsio) 11 locali camere 3 cucine, giardino 9.000.000 Campra, Santa Teresa 18.

PALAZZO ristrutturazione vendonsi alloggio e negozi liberi ottimo rivolgersi via Del Mille 4-B. 16717

PETTINI Bacchi 2 vende casa piccola, grande, alloggio libero, ottima Occasione

PIAZZA Castello, locali posteriorno 400 mq. adatto uffici, clubs, banca, ecc., vendesi Destin, Berbisa 24. 16699

PICCOLI alloggi nuovi, signorili, panoramici, una due camere cucina, cameriera, bagno completo, vendonsi facilitando. Corso Leone 122. 16627

PREFERIBILMENTE centrale, Crocetta, Massimario, acquisto alloggio signorile 3-6 camere, servizi, termoriscaldo, autoscarico, oppure villetta 4-5 camere, servizi, lavanderia, giardino, garage, anche posizione collinare comunque bene. Scrivere casella 9068, RPI, Torino. 16684

PRIVATO vende bellissimo alloggio occupato 4 camere con giardino. Via Cumiana, 3 16776

PROPRIETA' brachiera pochi km dal giornale, più 3 cultivos coniugabile 3 camere; zona Acqui; pertinenze intatte. Vende 7.000.000. Eventuale dilazione. Agenzia Bacco, Cavour 7. 16681

RIVIERA Levante immediate vicinanze Genova proprietario vende villa panoramica vani 16, zona verde vani 10, alloggio custode, garage, terreno mq. 12.000 indipendente, splendida vista mare, soleggiata mezzogiorno, vicino tram, posizione tranquilla, zona climatica, comunità, abbonati, villini. Scrivere RPI, casella 20 P. Genova. 16742

S.A.P.I. XX Settembre 17, vende, acquista, fitti locali centrali, semicentrali, periferici, 400-15000 mq. adatti costruzione villette case, stabilimenti.

SANREMO privato vende casa 9 appartamenti liberi, terreno, lungo, garages, magazzino, giardino. Occasione 3.500.000. RPI 18 Sanremo. 16780

STABILIMENTO 2.100 mq. coperti 900 presso Ferriere, buona occasione, Destin, Berbisa 24. 16699

TERRENO industriale 18-20.000 mq. pressi capolinea 14, Madonna Campagna, vendo da privato occasione. Destin, Berbisa 24.

TERRENO piccoli lotti pressi Unica vendesi alloggi 3000 mq. Madonna Campagna, Pietro Micca 9, Bersano.

VENDESI Alessandria, vendesi/affitto negozio ivo grandi vetrine posizione spl

ULTIME NOTIZIE

Dialogo franco-tedesco sulla pace e il riarmo

Prossimi incontri di Marshall con i ministri Petsche e Moch

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 ottobre.

I discorsi politici domenicali pronunciati sia in Francia che in Germania sono tutti ispirati alla stessa preoccupazione: la pace e il riarmo tedesco. Su quest'ultimo dovrà essere presa una decisione definitiva il 28 ottobre, nella riunione dei ministri atlantici. Una specie di dialogo si è istituito fra gli interessati, ognuno dei quali ha confermato la tesi del proprio Paese.

Ha detto il ministro Robert Schuman, prendendo la parola a Metz: « La Germania deve partecipare allo sforzo per la difesa comune, ma l'idea che unità militari tedesche siano fin d'ora associate a tale difesa è prematura, poichè la Francia è senz'armi e la Germania non può essere armata prima di lei. Bisogna incorporare la Germania in un insieme europeo, ma occorre prima di tutto che questo insieme esista ».

La Francia ammette dunque il riarmo tedesco, ma soltanto fra qualche anno, quando i Paesi occidentali, e in prima di ogni altro, avranno già portato le loro forze militari ad un livello tale da avere su quelle della Germania un notevole vantaggio. Ma questo ragionamento, che è giustificato da una legittima diffidenza, non tiene abbastanza conto della situazione internazionale presente, la quale non consente indugi.

Al francese Schuman hanno risposto i tedeschi Karl Schmidt e Schumacher, dichiarando che « la Germania non deve diventare la terra bruciata dell'Europa », cioè che l'eventuale aggressione deve essere fermata sull'Elba e poi respinta sulla Vistola, sul contributo dell'esercito tedesco inserito o meno in seno alle forze occidentali.

Il generale Marshall dirà nei prossimi giorni ai ministri francesi Petsche e Moch, coi quali avrà a New York importanti conversazioni: « Volete difendere l'Europa sull'Elba con la Germania, o sul Reno senza la Germania? ». Questa è infatti l'alternativa dinnanzi alla quale è posto il governo francese, e prevale l'opinione a Parigi che, messo con le spalle al muro, esso accetterà alla fine la costituzione di forze tedesche in seno all'esercito atlantico, chiedendo garanzie contro una rinascita del pericolo germanico e qualche compenso.

Una concessione nel senso che abbiamo indicato da parte del ministro della difesa, Jules Moch, permetterà infatti al ministro delle Finanze Maurice Petsche di chiedere una contropartita sul terreno finanziario. Imbarcandosi sabato a Cherbourg per New York egli ha dichiarato che si reca negli Stati Uniti per proporre un nuovo sistema di ripartizione dei crediti concessi dal Congresso per il riarmo occidentale. E' chiaro che non potendo più opporsi a decisioni già prese, la Francia intende almeno far pesare il più possibile il suo consenso.

Un altro importante avvenimento richiamava oggi l'attenzione degli osservatori politici della capitale: l'autorizzazione data dalle Nazioni Unite alle truppe americane di varcare il 38° parallelo in Corea. Ognuno s'interrogava ieri sulla reazione russa, facendo un ragionamento molto semplice: finchè i coreani del nord avanzavano, la Russia non aveva motivo di intervenire. Essa non interverrebbe neppure quando la reazione americana capovolse la situazione, ma ora che la Corea del nord sta per essere invasa accetterà la U.R.S.S. di perdere la faccia? In mancanza di informazioni precise, stamane ognuno ha aperto con curiosità l'*Humanité* per cercare di capire l'atteggiamento sovietico attraverso i suoi portavoce francesi. L'esame ha suscitato un certo ottimismo: le cose di Corea sono quasi ignorate dall'organo ufficiale del partito comunista francese, e il suo segretario generale Maurice Thorez ha dichiarato in un discorso pronunciato a Clermond Ferrand che la Russia non interverrà.

m.

Un annuncio di Ignazio Silone

Nenni sta per decadere da segretario del P.S.I.

Roma, 9 ottobre.

(v.) In una sua recente dichiarazione, Ignazio Silone, segretario del P.S.U., aveva affermato che il P.S.I. è travagliato da una seria crisi. L'on. Nenni oppose una generica smentita ed ora il segretario del P.S.U. è tornato alla carica con una nuova dichiarazione significativa:

« L'on. Lelio Basso, ex-direttore di *Bandiera rossa*, è stato costretto a dimettersi da membro dell'esecutivo del P.S.I. ed ha evitato il deferimento ai probiviri scrivendo una lettera in cui promette di astenersi da ogni intervento politico al prossimo congresso del partito. Si cerca ora di demolire l'on. Basso con accuse di carattere morale, ma è evidente che si tratta della liquidazione di un uomo scomodo ai comunisti.

« La rivista socialista *Quarto Stato* di Milano, su richiesta dei comunisti, è stata soppressa. L'avv. Luigi Luzzatto, della frazione fusionista estrema, è stato designato a sostituire il tentennante on. Guido Mazzali alla direzione dell'edizione milanese dell'*Avanti!* ».

« L'on. Nenni in persona ha preannunciato ai suoi amici di voler presentare le proprie dimissioni da vice-presidente del comitato internazionale di Stoccolma per protestare contro i metodi dittatoriali degli stalinisti nella direzione di quell'organismo. Sembra sicuro che egli resterà ancora per qualche settimana segretario del P.S.I., ma che è già completamente esautorato dall'on. Rodolfo Morandi, il quale gode l'incondizionata fiducia del P.C.I. ».

Winston Churchill ricevuto all'arrivo a Copenaghen dal re di Danimarca (Telefoto)

Profondo contrasto nel Gabinetto di Bonn

Un ministro dimissionario dopo un colloquio col Cancelliere

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 ottobre.

Oggi si è decisa la sorda e lunga lotta del ministro degli Interni Heidemann contro il Cancelliere. Adenauer ha accettato nel pomeriggio le dimissioni che il ministro gli ha offerto stamane al palazzo della cancelleria dopo una movimentata conversazione durata oltre un'ora. Durante l'incontro Heidemann ha consegnato ad Adenauer una lettera di undici pagine fissanti le ragioni delle sue dimissioni. Dopo il colloquio il Cancelliere ha proposto al presidente della repubblica di nominare il ministro dell'Incarico e Heuss ha firmato in serata il decreto. Malgrado ciò il ministro dimissionario parteciperà al consiglio dei ministri straordinario di domattina. In questa seduta il ministro esporrà al gabinetto le ragioni che lo hanno spinto ad abbandonare il posto di grave responsabilità mentre il cancelliere preciserà i motivi di stato che lo hanno convinto della necessità di accogliere le dimissioni.

Negli ambienti vicini al cancelliere si ritiene che il Consiglio dei ministri rispecchierà domani il drammatico contrasto che separa i due uomini. Il Cancelliere ci ha stasera testualmente dichiarato: « Tutte le asserzioni relative a una esistente iniziativa tedesca circa il problema del riarmo sono false, come è falso che il governo svolga trattative con gli alleati per il riarmo. Questo ho detto stamane anche al ministro Heidemann. Una qualsiasi partecipazione della repubblica alla difesa europea deve essere autorizzata dal Parlamento; questo ho ripetuto già davanti alla Camera e al Senato ». Adenauer ha aggiunto che mercoledì pronuncerà un discorso alla radio nel quale prenderà posizione su tutti i problemi politici di attualità. Egli risponderà quindi al discorso di ieri dell'alto commissario americano Mac Cloy, e parlerà anche delle dimissioni del ministro Heidemann.

Questi, appena appreso che le sue dimissioni erano state accolte, ha dichiarato che la ragione principale delle divergenze tra lui e il Cancelliere consiste nella partecipazione della Repubblica federale alla difesa dell'Europa occidentale. « Contrariamente al Cancelliere, ha detto, sono dell'opinione che noi non dobbiamo nè offrire nè chiedere una partecipazione. Questa deve, secondo me, dipendere da concrete realtà alleate ». Heidemann ha aggiunto: « In tre occasioni si sono manifestate divergenze tra me e il Cancelliere: il 31 agosto quando presentai le dimissioni avendo Adenauer assunto consultare il Gabinetto, inviato agli alleati un memorandum sulla sicurezza; altra volta nei riguardi della competenza sulla questione delle forze di polizia; la maggiore però è quella concernente il riarmo tedesco nella quale le nostre idee divergono completamente.

Il Cancelliere ha offerto una partecipazione alla difesa europea: io sono del parere che l'iniziativa in merito spetta agli alleati. Il popolo tedesco, dopo aver vinto la guerra mondiale, non è disposto a incamminarsi verso il riarmo; è mia opinione che su questo problema è necessario indire un plebiscito. E' qui che Heidemann presenta Adenauer sotto una falsa luce, come fautore cioè di un riarmo tedesco mentre egli si erge ad avversario di tale riarmo. La verità è che Adenauer è sempre stato contro ogni militarismo.

l. m.

La crociera sul Verbano della motonave « Torino »

Arona, 9 ottobre.

Stamane, recando a bordo il ministro D'Aragona e numerosissime autorità locali e provinciali, fra le quali i sindaci dei comuni rivieraschi della sponda piemontese, riceveva la benedizione dell'arciprete di Arona, la motonave *Torino* è salpata per la sua crociera inaugurale sostando all'Isola Bella.

La motonave *Torino*, colata a fondo il 25 settembre '44, in seguito ad azione bellica aerea, è stata ricuperata e lussuosamente arredata. Dislocа 110 tonnellate, può trasportare 450 passeggeri e raggiunge una velocità di 25 km. orari.

E' azionata da due Diesel 6-71, da 135 Hp. ciascuno, originariamente creati per carri armati americani ed acquistati dal nostro Governo col *surplus* bellico.

Coll'entrata in esercizio della *Torino* e dei cinque nuovi motoscafi, capaci di trasportare 115 passeggeri ciascuno, la flotta del Verbano conta oggi una ventina di unità.

Un pacco di 700 mila lire che rischia di finir macinato

Asqui, 9 ottobre.

L'agricoltore Morbelli Giuseppe da Rivalta grazie all'onestà e alla prontezza del giovane Barberis Giovanni, operaio presso un mulino del paese, ha avuto ieri una lietissima sorpresa. Il Morbelli caricato sul carro un sacco di grano si recava al mulino per farlo macinare. Il Barberis mentre era intento a versare il grano nella tramoggia si avvedeva che tra il cereale stava precipitando dal sacco anche un involto. Con prontezza e colpo d'occhio non comuni l'operaio afferrava al volo il pacco e aperlolo constatava con stupore che esso conteneva la bella somma di 700 mila lire. Dal ritrovamento il Barberis informava subito il Morbelli il quale però si mostrava assai sorpreso ignorando l'esistenza del pacco nel sacco di grano. Interrogata la moglie del Morbelli, Corsini Caterina, questa confessava che l'involto era stato nascosto da lei e che le 700 mila lire erano frutto di suoi sudatissimi risparmi realizzati giorno per giorno da diversi anni a questa parte su quanto le passava il marito per le necessità della famiglia. Ora se il Morbelli è più che mai lieto della scoperta altrettanto non può dirsi il Barberis. La Corelli infatti ostentando un'eccessiva tendenza risparmiatrice non intende riconoscergli il diritto al 10 per cento che gli spetta per legge e vorrebbe limitare il premio a poche migliaia di lire.

Paurosa avventura di quattro alpinisti

Bloccati dalla bufera - La marcia della salvezza

Aosta, 9 ottobre.

Solo oggi si viene a conoscenza della paurosa avventura vissuta circa due settimane or sono sulle Grandes Jorasses da due alpinisti genovesi e due guide tra le più celebri della valle d'Aosta. Per una difficile impresa che era stata progettata e studiata nei minimi particolari erano saliti al rifugio Boccalatte gli alpinisti Italo Muzio del CAI Genova e Donato Vutuso del CAI Savona accompagnati dalle guide Luigi Carrel, il famoso asso del Cervino, e Daniele Maquignaz, pure di Cervinia. Lasciato il rifugio alle prime luci dell'alba la cordata iniziava la traversata del ghiacciaio Pianpincieux in condizioni di estrema difficoltà a causa della molta neve caduta impiegando oltre nove ore per raggiungere il bivacco fisso Monza sul colle delle Grandes Jorasses a 3800 metri dove pernottavano. Nella notte una paurosa tormenta si scatenava e le raffiche raggiungevano una violenza tale che più di una volta gli alpinisti temettero che il bivacco venisse divelto. Il mattino successivo viste le condizioni favorevoli del tempo, i quattro tentavano la discesa sul versante di Chamonix. Ma dopo due ore di marcia, la tormenta ricominciava a imperversare e gli ardimentosi dovevano desistere e rientrare al bivacco dove rimanevano bloccati anche il giorno seguente.

Erano ormai giunti al quarto giorno e il tempo non accennava a rimettersi. Il quinto giorno approfittando di una schiarita essi decidevano di partire a tutti i costi e dopo aver disceso la parete del ghiacciaio Mallet tutto pieno di crepacci giungevano al ghiacciaio del Leschaux sempre incitati dal Carrel, mentre le nubi si abbassavano nuovamente e le raffiche della tormenta riprendevano a sferzare. Attraversarono sfiniti il ghiacciaio mentre intorno ad essi turbinava un tempo infernale. A questo punto Daniele Maquignaz avvertiva i primi sintomi di congelamento agli arti inferiori, ma per non mettere in pericolo la vita dei compagni taceva il suo atroce dolore e continuava come un automa la tremenda marcia attraverso la Mer de Glace. Ormai la impresa volgeva però al termine e infatti sull'imbrunire essi raggiungevano Montanvers e a notte inoltrata Chamonix dove le guide dal posto si prodigavano per soccorrere l'infortunato e i suoi compagni usciti quasi per miracolo dalla tremenda avventura. Trasportato all'ospedale Daniele Maquignaz veniva per ore e ore massaggiato dagli specialisti e si deve alle sollecite cure dei medici se la baldà guida del Cervino ha potuto salvare le sue gambe. Rientrato in questi giorni dalla Savoia insieme ai tre compagni di cordata trascorrerà la convalescenza nella sua casetta ai piedi del Cervino.

La lotteria di Merano

L'operaio di Follonica non ha visto il 2° premio

Roma, 9 ottobre.

Invano oggi i cronisti della capitale hanno fatto ricerche nella speranza di identificare il vincitore del 1° e del 2° premio della Lotteria di Merano, i cui biglietti sono stati venduti a Roma. Era corsa voce, stamane, che l'operaio Elvino Innocenti, residente a Follonica, in provincia di Grosseto, fosse il possessore del biglietto vincente il secondo premio. Si è trattato invece di un equivoco: l'Innocenti aveva inteso i numeri estratti e abbinati ai cavalli nella trasmissione radio e si era sbagliato di un numero. I giornali di mezzogiorno, riportando i numeri e le serie esatti, hanno invece troncato il suo sogno di neo-milionario.

In possesso di lauree false vince un concorso di scuola

Roma, 9 ottobre.

Carla Taliaferro Ottaviani, già incaricata dell'insegnamento presso l'Istituto Industriale Galileo Galilei, è comparsa in Tribunale imputata di aver falsificato due diplomi di laurea (e precisamente di matematica e di chimica), le cui copie notarili presentò al ministro della Pubblica Istruzione per partecipare a un concorso per le scuole medie. Il fatto strano è che, in possesso di due false lauree, la Ottaviani vinse, regolarmente, il concorso per insegnare in una scuola media.

Il Tribunale, questa mattina, dopo aver ascoltato, fra gli altri, anche il rettore dell'Università di Pavia, il quale ha confermato che, effettivamente, la Ottaviani non consegui alcuna laurea in quella Università, come ella asseriva, l'ha condannata a due anni e dieci mesi di reclusione (di cui due anni condonati).

Morto per un colpo esploso dal suo stesso fucile

Modena, 9 ottobre.

Un bimbo di sette anni, giocherellando in un bosco dell'alto Appennino modenese in prossimità di Frassinoro, ha scoperto, stamane, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 25 anni che giaceva di traverso su un piccolo sentiero. Accanto al morto era un fucile da caccia. Subito dato l'allarme, si portavano sul luogo i carabinieri che identificavano il morto nel 24 Ennio Manfredini di Frassinoro. Il cadavere presentava un'ampia ferita d'arma da fuoco al petto per colpo di fucile da caccia. La morte, secondo il medico, risaliva a due giorni. I carabinieri hanno accertato che il Manfredini è stato vittima di un colpo partito, incidentalmente, dal suo stesso fucile.

Tre soldati morti e 4 feriti in due incidenti stradali

Belluno, 9 ottobre.

Nelle vicinanze del ponte San Felice, in territorio del comune di Sedico, una grossa *jeep* guidata dal genieri Giacomo Leonardo, del Battaglione collegamento Folgore, di stanza a Conegliano, nell'abbordare una curva usciva dalla strada e precipitava nel sottostante burrone, compiendo un salto di dieci metri. Assieme al Leonardo che nell'incidente moriva sul colpo, sulla *jeep* si trovavano altri militari dello stesso reparto, che si trovano in quella località per le manovre autunnali. Quattro di essi riportavano ferite abbastanza gravi e venivano ricoverati all'ospedale di Belluno.

Un altro incidente è avvenuto all'altezza di un pubblico esercizio in località San Fermo, subito dopo la salita del Boscon. Una carretta cingolata militare del 5° Reggimento Lancieri, aggregato alla stessa divisione Folgore, di stanza però a Codroipo, percorreva in colonna la stalada che da Belluno porta a Feltre. La colonna manteneva una velocità assai ridotta, la strada però presenta una forte inclinazione e probabilmente a causa di ciò la carretta sbandava e poi si capovolgeva, finendo lungo la retrostante scarpata. L'automezzo era condotto dal lanciere Armando Macciò d'anni 21, di Genova, che usciva miracolosamente illeso dall'incidente. Gli altri due soldati che si trovavano a bordo invece rimanevano uccisi all'istante. Essi sono Antonio Cucco di 21 anni di Castelnuovo di Palermo e Alessio Polidoro di 21 anni di Marina di Latina.

Ferito a colpi di stampella risponde a rivoltellate

Genova, 9 ottobre.

In corso Garibaldi di fronte a un caffè si accendeva ieri sera una violenta discussione fra il repubblicano Fiorello Fiorelli di 42 anni, bracciante, e il comunista Ottavio Paganelli di 28 anni, minorato agli arti inferiori e costretto perciò a viaggiare in carrozzina dotata di micromotore. Durante il diverbio, il Paganelli, dopo aver espresso opinioni non certo favorevoli al P.R.I., colpiva alla testa il Fiorelli con una stampella, ferendolo. Il repubblicano allora si procurava un'arma e nel presso di Porta Santi, incontrato il Paganelli, gli sparava contro due colpi di rivoltella, che colpivano invece al ginocchio destro e alla coscia destra il 23enne Evaristo Fieri, operaio, che in bicicletta con la figlioletta danzata, transitava sul luogo della sparatoria. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale. Il Fiorelli è stato tratto in arresto e il Paganelli fermato. Inoltre, tale Lucio Manzoni di 46 anni, che era intervenuto per pacare la lite, è stato colpito anch'egli dal Paganelli con una stampella.

CRONACA

Sindacalista denunciato

La Questura ha denunciato a piede libero (essendo trascorsa la flagranza) per diffusione e propalazione di notizie tendenti a provocare perturbamenti e disordine pubblico Salvatore Paonni, 44enne, abitante in via Monterosa 15, membro del P.S.I. e appartenente al Sindacato dei chimici.

Domenica mattina u.s. alle 10,30 il Paonni teneva un comizio nel cinema « Lucento ». Argomento: la lotta per la pace. L'oratore, passando a parlare dell'agitazione nel Vercellese avrebbe, fra gli episodi narrati nel discorso, descritto quello di una mondina scioperante che, afferrata dai carabinieri, veniva gettata per sei volte in un fossato colmo d'acqua e quindi, prima d'essere liberata, costretta ad inginocchiarsi e a baciare per terra la fotografia del brigadiere.

Risaputo dalle autorità l'episodio narrato nel cinema, il Paonni è stato convocato in Questura, ove gli è stato contestato il reato: quindi invitato a precisare il fatto o, per lo meno, a riconoscere di non aver narrato l'episodio.

Dinnanzi alle precise contestazioni, il Paonni rifiutava di firmare il verbale.

Un tram dalla linea « 12 » si scontra con un camion

Un violento scontro fra una vettura tranviaria ed un autocarro è avvenuto ieri pomeriggio verso le 17 in via Frejus. Il tram, della 12ª linea, era guidato dal 57enne Francesco Lenta, abitante in corso Belgio 36: giunto all'altezza di corso Trapani il tram rallentava, ma veniva investito con forza da un autocarro proveniente da quella via.

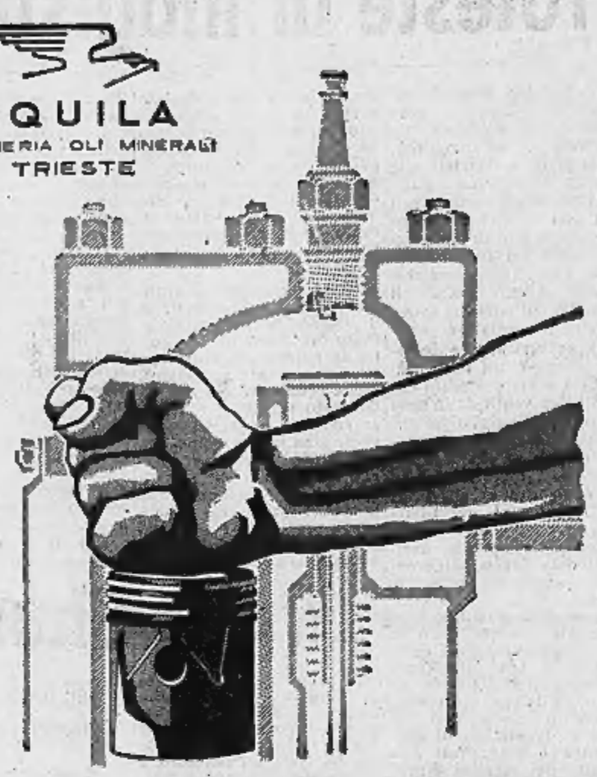
Il manovratore del « 12 » nell'urto, veniva letteralmente scaraventato via dal proprio seggiolino ed andava a cadere pesantemente sulla pedana anteriore, rimanendovi esanime. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, gli venivano riscontrate ferite lacero-contuse ed un lieve stato di choc.

La causa Virando-"Tempo,, si svolgerà a Torino

Il processo intentato dalla signora Ramondini ved. Virando — madre della vittima di Bangkok — contro la rivista milanese « Tempo » ed il giornalista Felice Bellotti, si svolgerà davanti al tribunale di Torino: e ciò poichè nella nostra città, e non a Milano, viene stampato il settimanale che aveva pubblicato l'articolo oggetto della querela. Il processo si svolgerà per direttissima trattandosi di diffamazione a mezzo della stampa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

AQUILA
RAFFINERIA OLI MINERALI
TRIESTE



TROPPI MOTORI BATTONO ANCORA IN TESTA!

Quando un motore batte in testa, la detonazione che si verifica nella camera di scoppio trasmette al pistone e a tutti gli organi ad esso collegati un formidabile urto che ne aumenta il logorio e ne diminuisce il lavoro utile. Ma nessun motore batte in testa se viene alimentato con la

NUOVA BENZINA AQUILA

superiore a tutte per l'altissimo numero di ottano.

PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AQUILA - SAPAA

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione e colla benedizione Papale è mancata ai suoi cari

Letizia Vassallo n. Canta

Il marito geom. Giovanni, la sorella Marietta col marito Giovanni e figlio Battista con la moglie e figli, il cognato Mario e figlio Digatta, la zia Angelina Vassallo e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali mercoledì 11 corr. alle ore 15,30 da via S. Donato 9. Non fiori ma preghiere. Una speciale ringraziamento per l'amica Francesca Rossi che per tutto il periodo della lunga malattia le fu di aiuto e di conforto; e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Le famiglie Bisetti, Brusa, Osella, Rosbach, Rossetti, Rossi e Tasso partecipano con sentimenti di profonda amicizia al vivo dolore che ha colpito il geometra Giovanni Vassallo.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, confortato da tutti i Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre, ha chiuso la sua esemplare esistenza

Augusto Rovidati

Angosciati lo piangono: la moglie Irma Almare Prina; i figli Lia; Edmondo con la moglie (Buenos Aires); Giuseppe con la moglie e figlio Augusto che tanto adorava; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella Pavignano, martedì 10 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Pettinengo 7. Non fiori ma opere di bene. Per espressa volontà del caro estinto la famiglia non prende il lutto.

Biella Pavignano, 9 ottobre '50.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, è mancato ai suoi cari il

Cav. Giuseppe Audisio

Capo officina filiale FIAT di Siena

Angosciati ne danno la dipartita la moglie Angela Carabello, il figlio Carlo con la moglie e il piccolo Danilo, la figlia Marisa, la mamma, i fratelli, la piccola figlioccia Susanna, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 11 c. m. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale S. Vito. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, munito dei Conforti religiosi cessava di vivere

Giuseppe Peola

Sarto di anni 66

Angosciati l'annunciano, i figli Marcello e consorte Luisa Serra, Nina, Carlo e consorte Flora Grando e figli Marcello e Giovanni, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 c. m. alle ore 10,30 da via Po 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' arrivata nella sua Barbania, la cara salma di

Angelo Vallero

deceduto in Londra il 22 agosto 1950. Ne danno il triste annuncio il fratello Giorgio la sorella Maria, cognata, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Barbania mercoledì, 11 corrente alle ore 10. La presente serve di ringraziamento a quanti parteciperanno al loro grande dolore.

E' mancata l'anima cara di

Vincenzo Farina

di anni 70

Ne danno il dolorosa annuncio la famiglia e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Bongiovanni che amorevolmente lo curò. Il funerale avrà luogo martedì 10 corr. alle 14,30 partendo da via Nizza 354. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente ha raggiunto l'adorata consorte

Carlo Masino

Sarto

Ne danno il dolorosa annuncio le figlie, le sorelle, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 11 corr. alle ore 9,30 da via Madama Cristina 26.

Mercoledì 11 ottobre nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Francesco Momo

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa di Santa Rita alle ore 8.

Ricordiamo a quanti La conobbero e La videro bene l'anima eletta di

Linda Baggi Canepa

nel primo anniversario della sua dipartita. La Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì 11 corrente alle ore 8 nella parrocchia di San Secondo.

Cristianamente come visse, si è spenta in Ronco Biellese

Carolina Rogliardi ved. Delgrosso

di anni 87

Affranti ne danno il dolorosa annuncio i figli Rag. Severino e Virginio con le rispettive famiglie ed i congiunti.

I funerali avranno luogo in Città martedì 10 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Vittorio Veneto n. 6.

Si prega non inviare fiori e si ringrazia chi vorrà unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera per la cara Estinta.

Ciriè, 8 ottobre 1950.

Domenica 8 ottobre alle ore 9 in Varese è mancata ai suoi cari

Vittoria Modiano

Costernati ne danno il cristianissimo annuncio i figli Nino Meritzka di Buenos Aires, Mimma Gova, Bruno Meritzka; la sorella Ester, il fratello Ettore; il genero Vittorio Gova; le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Roma il giorno 10 corr. alle ore 12,30 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli (piazza Esedra).

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

COL. GRAND'UFF.

Catullo Franceschelli

Addolorati l'annunciano la moglie Maria Assiatrice Ferraro, il fratello Arnaldo con la moglie, la sorella Giselda col marito e figlia, cognati e cognate Ferraro e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Re Umberto 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 8 ottobre in Torino mancava improvvisamente

Giuseppe Cerri

Impiegato della Banca d'Italia

Ne danno il triste e dolorosa annuncio il padre, le sorelle, il fratello con la moglie ed il piccolo Mario e parenti tutti. I funerali avverranno in Cuneo il giorno 10 alle ore 11.

Cuneo, via Negrelli 20.

Per volontà del defunto e funerale compiuto, la signora Giuseppina Cena annuncia angosciata la morte del marito

Rag. Dino De Allegri

avvenuta il giorno 7 ottobre.

Mercoledì 11 ottobre, primo doloroso anniversario della scomparsa di

Odoardo Sacco

Sacrestano del S. Paolo di Torino

verrà celebrata, alle ore 9, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, una S. Messa in suffragio. La moglie ed i figli ringraziano chi si unirà loro nel ricordo e nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

La Signora Alma De Zottis, unitamente ai parenti, alla fedele Carletta Sasso, ringrazia sentitamente l'Azienda Elettrica Municipale e tutti coloro che presero parte al suo dolore per la perdita del

Comm. Zaffiro Natale

La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita, il 6 novembre, ore 7.

Luigi e Mercedes con le rispettive famiglie impossibilitati a rispondere personalmente, ringraziano commossi i tanti che vollero prendere parte al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile papà

Cav. Giuseppe Caudano

La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 7 novembre 1950 nella Parrocchia di San Carlo in Torino, alle ore 8.

Commossi per la dimostrazione di affetto tributata al caro estinto, i familiari del compianto

Angelo Cravero

ringraziano gli amici ed i conoscenti che presero parte al loro dolore. Un ringraziamento particolare rivolgono alla Direzione, agli Impiegati ed agli Operai dell'A.T.M.

perchè un marchio di fabbrica?

Perchè individui e aziende, avendo prodotto un articolo che ritengono buono, hanno l'ambizione di dargli un'identificazione precisa, ed anche perchè (è ciò è molto importante per tutti i venditori) essi desiderano che quella precisa identificazione aiuti i clienti soddisfatti a fissarsi sull'articolo e ad assicurarsene una maggiore quantità. Nessuna meraviglia, quindi, che i produttori facciano tanti sforzi e spendano tanto denaro non solo per raggiungere e mantenere un dato grado di qualità, ma anche per conquistare il maggior riconoscimento e la più ampia accettazione dai loro marchi di fabbrica. Insieme a molti grandi nomi nel campo tessile, "Lastex" è il nome di un prodotto protetto da marchio di fabbrica ben conosciuto, di pieno affidamento, ampiamente preferito sia dai produttori che dai dettaglianti. Questo è un riconoscimento soddisfacente, ma, come tutti gli altri proprietari di marchi di fabbrica, noi dobbiamo richiedere a tutti coloro che fanno della propaganda usando tale marchio registrato, di farne un uso corretto.

Semplici sono le regole alle quali ci si deve attenere:

- Usare il marchio di fabbrica "*Lastex*" soltanto per denominare questo filato elastico e non un tessuto, nè un indumento, nè qualsiasi altro prodotto.
- Scrivere la parola "*Lastex*" con la "L" maiuscola.
- Identificare la parola "*Lastex*" come quella relativa ad un marchio di fabbrica registrato, facendo uso del simbolo (M.R.) subito dopo detta parola.

Esempi di un uso appropriato del marchio di fabbrica "Lastex": Maglieria confezionata con filato "*Lastex*" (M.R.) - Tessuto confezionato con nylon e filato "*Lastex*" (M.R.) - Arricciature eseguite con filato "*Lastex*" (M.R.), ecc.

Per facilitare i nostri clienti ed i loro rivenditori nella realizzazione di quanto chiediamo, ci teniamo a completa disposizione per fornire cartelli di propaganda, volantini, ecc. adatti allo scopo.

Lastex il filato delle meraviglie

Prodotto e venduto in esclusiva in Italia dalla PIRELLI REVERA
SOCIETÀ ITALO AMERICANA FILO ELASTICO
MILANO VIA G. B. PIRELLI 1 TELEF. 60.144 - 60.143 - 60.146 - 60.147